



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Nel segno della continuità Comunicato

Si è tenuto martedì 29 maggio u.s. la riunione ordinaria del Consiglio della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati.

Dopo la relazione del Presidente Guido Brazzoduro sull'attività ed i risultati dell'ultimo anno di attività, è seguita un'ampia discussione con la partecipazione di quasi tutti i presenti.

Da questa è emersa la necessità di dare continuità all'azione, in particolare per seguire l'attuazione dei provvedimenti legislativi recenti - in particolare per la legge sugli indennizzi dei beni abbandonati e sul finanziamento delle attività culturali delle associazioni - nonché perché la fase di avvio della nuova legislatura possa essere occasione di riapertura del tavolo di concertazione o di altro modo perché i temi portati all'attenzione delle forze politiche in campagna elettorale, trovino considerazione per ricercare congiuntamente una soluzione.

Da tutto ciò è emersa, dopo una valutazione di apprezzamento per quanto fatto dall'esecutivo uscente, la proposta di una proroga in blocco della direzione attuale fino alla fine dell'anno, sia per la suddetta continuità, sia per considerare eventuali modifiche statutarie e per condurre la gestione della Federazione ad anno solare.

Tale proposta ha raccolto l'unanime approvazione dei partecipanti alla riunione.

Su invito del consigliere Varisco, si è poi discusso su un impegno degli organi federali per promuovere attività economiche in Istria, Fiume e Dalmazia, anche attra-

verso le Comunità Italiane locali, per un miglioramento di vita delle nostre terre d'origine e perché, con l'aiuto degli organismi nazionali preposti, si possa concretare l'aiuto all'avvicinamento all'Europa di cui hanno bisogno.

Il Consiglio ha preso atto di tali proposte, invitando l'esecutivo ad inserire il tema negli incontri che verranno avviati con gli interlocutori governativi.

G. Brazzoduro

Nei giorni seguenti le elezioni del 13 maggio, sulle pagine del quotidiano "Il Piccolo" si è aperto un dibattito sulla attesa del mondo degli Esuli dal nuovo Governo. Il Presidente dell'Unione degli Istriani Silvio Del Bello ha sintetizzato i più importanti dei dieci temi sottoposti agli schie-

ramenti politici durante la campagna elettorale. Ne è seguito una replica ampia da parte dell'ex Sindaco di Trieste e neodeputato Riccardo Illy, con un'interpretazione però particolare e riduttiva di temi, considerando solo interessi di parte per gli Esuli, per Trieste e per la Slovenia.

Ritenendo che le questioni degli Esuli non siano limitate a semplici interessi economici, ma traggano origine e spinta da valori morali e di giustizia, ignorati da oltre cinquant'anni, la Federazione ha diffuso il 24 maggio scorso il comunicato che riportiamo qui a parte.

N.d.R.

Nelle pagine interne di questo nostro Notiziario riportiamo ancora un "collage" di prese di posizione giornalistiche su alcuni dei temi suaccennati.

L'Esecutivo della Federazione, riunitosi a Milano ieri 23 maggio 2001, prende atto della indiscutibile vittoria alle recenti elezioni politiche della Casa delle Libertà, che deve dare al Paese una sicura governabilità nei prossimi anni e segnare il definitivo ingresso dell'Italia in una nuova fase storica, che garantisca la normale alternanza al potere soltanto sulla base della volontà popolare, senza interferenze straniere.

Tra i problemi di politica interna ed internazionale, alcuni riguardano direttamente o indirettamente gli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati. La Federazione si richiama ai "Dieci Punti" resi pubblici a tutti gli schieramenti politici alla vigilia del 13 maggio, con

priorità a due istanze di grande rilievo:

1) il riconoscimento dell'ingiustizia storica subita dagli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, con gli eccidi delle Foibe, le deportazioni e l'esodo: fatti che debbono essere ufficialmente riconosciuti;

2) la restituzione, senza alcuna discriminazione, dei beni sottratti agli Esuli dal regime comunista jugoslavo, in questo senso devono essere sollecitate le Repubbliche di Slovenia e Croazia.

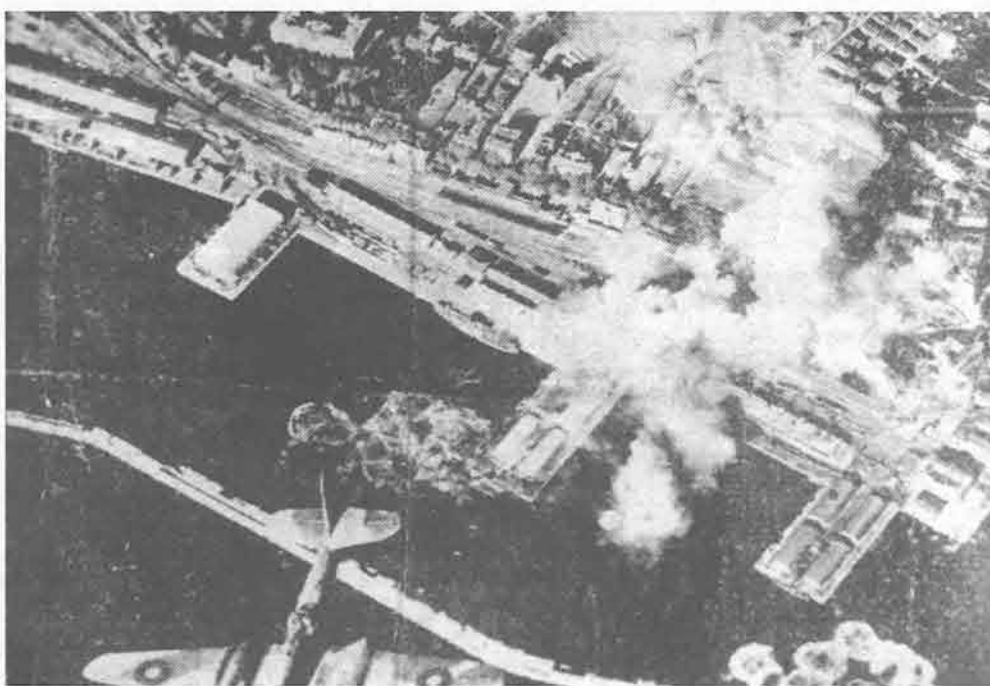
Non si possono accettare tentativi di eludere il problema invocando antecedenti accordi italo-jugoslavi. La restituzione deve essere un obiettivo primario di chi, come il nuovo Governo, ha a cuore le questioni degli esuli.

L'ingresso dei due nuovi Stati nell'Unione Europea può essere visto con favore nei tempi previsti, nella misura in cui tali stati dimostrino concretamente di aderire sul piano normativo ai principi della democrazia e della libertà - previsti dall'Unione Europea -, per riparare alle ingiustizie inflitte agli Istriani, ai Fiumani ed ai Dalmati dal cessato regime comunista jugoslavo, che la storia ha condannato.

La restituzione dei beni alle vittime delle pulizie etniche è un principio fondamentale dell'attuale diritto internazionale. Deve valere anche per gli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati.

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati
Guido Brazzoduro

Il bombardamento del febbraio 1944...



... in una foto inviataci dal concittadino Agar Micheli (attualmente residente a Genova, via D. Donaver 16/45 - Cap 16143 - tel. 010/500240

Un atto di citazione

Riceviamo e pubblichiamo:

"Per il Maggiore Oskar Piskulich, Ufficiale dell'Esercito di Liberazione Popolare Jugoslavo, pluridecorato e veterano combattente dal 1941, nato a Rijeka - Fiume (Croazia) il 29.03.1920, residente a Rijeka - Fiume (Croazia), Vere Bratonje n. 21, rappresentato e difeso dall'Avv. Livio Bernot del Foro di Gorizia, con Studio in Gorizia, Viale XXIV Maggio n. 7, e domiciliato presso lo Studio Legale dell'Avv. Sandro Contento, via Rittmeyer n. 20, Trieste, giusta delega a margine del presente atto attore

contro

"LIBERO COMUNE DI FIUMIO IN ESILIO" in persona del legale rappresentante in carica pro-tempore con sede in Padova, Riviera Ruzzante n. 4,

convenuto e contro

MARIO DASSOVICH residente in Trieste, Vicolo Castagnero n. 117 convenuto

Oggetto: risarcimento danni da diffamazione

Premesso che in data 28.10.00 veniva depositata dall'attore presso la magistratura penale competente [...] querela contro gli odierni convenuti [...].

Tutto ciò premesso, l'attore, come sopra rappresentato e difeso, cita i convenuti epigrafati a comparire dinanzi al Tribunale di Trieste all'udienza del 02 luglio 2001, ora di rito, con invito a costituirsi, ai sensi e nelle forme stabilite dall'art. 166 c.p.c., nel termine di 20 giorni prima dell'udienza indicata nel presente atto, oppure di quella fissata ai sensi dell'art. 168 bis ultimo comma dal G.I., con avvertimento che la costituzione oltre i suddetti termini implica la decadenza di cui all'art. 167 c.p.c. ed, inoltre, con avviso che in caso di mancata costituzione si procederà in contumacia per ivi sentir accogliere le seguenti conclusioni.

Piaccia al Giudice Unico del Tribunale di Trieste, ogni contraria istanza, eccezione e deduzione reietta:

In via principale: condannarsi i convenuti in solido tra loro ovvero, per quanto di ragione ognuno per ciascuno, a corrispondere all'attore per le ragioni di cui in narrativa la somma di **Lire 500.000.000**.

Spese e competenze integralmente rifuse [...].

RELAZIONE DI NOTIFICA - A richiesta dell'Avv. Livio Bernot, come in atti, io sottoscritto Aiut. Uff. Giud. ho notificato copia conforme all'originale del suesteso atto [...].

Skopje propone la pulizia etnica «civile»

«Scambio di terre e popolazione con Tirana»

REXHEP MEHDANI SOCCIA LA NUOVA PROPOSTA

«Non è un conflitto tra due nazioni. È un problema politico interno della Macedonia»

«L'idea di una grande Albania è un concetto estraneo alla gente come ai politici»



«Vogliono creare Stati-mostro»

Il presidente di Tirana: siamo per l'integrazione

Una rettifica de "Il Piccolo"

Il giornale "Il Piccolo" in data 20 maggio u.s. ha scritto:

"Riceviamo dall'avv. Livio Bernot e pubblichiamo. In nome e per conto del Maggiore Oskar Piskulich, Ufficiale dell'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo, pluridecorato e veterano combattente dal 1941 (che si firma in calce), ed in relazione all'articolo comparso a pagina 10, "regione", de "Il Piccolo" di Trieste di venerdì 27.4.2001 dal titolo "Piskulich e Raner, l'Italia scopre gli infoibatori con pensione" si chiede che sia pubblicata nella stessa pagina e con la stessa evidenza, nonché con gli stessi requisiti richiesti dalla Legge la seguente rettifica: 1. Il maggiore Oskar Piskulich, Ufficiale dell'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo, pluridecorato e veterano, combattente dal 1941, non è accusato di "strage" né è "infoibatore" posto che nessuna imputazione in merito gli è addebitata innanzi alla corte di Assise di Roma, prima sezione penale, nel procedimento attualmente in corso; 2. Il medesimo non gode e non ha mai goduto di alcuna pensione italiana e men che meno di una "regolare pensione" erogata dall'Inps".

Quel 25 aprile: festa della liberazione?

(2)

[...] Che cosa ci deve insegnare il 25 aprile? Soprattutto due cose. La prima è che qualsiasi dittatura è nefanda, perché si sa come incomincia, ma non si sa mai come finisce. In Italia portò violenza, odio, guerra civile in cui Italiani combatterono ed uccisero altri Italiani e per farla cessare fu versato molto, troppo sangue. La seconda è che la guerra - anche quella vittoriosa - porta sempre con sé distruzioni, morte, miseria e fame. E a guerra ultimata le conseguenze si fanno sentire ed i ricordi dolorosi continuano.

Ed è per questi motivi che affermo, pienamente convinto di ciò che dico, che, per quanto ci possano essere dittature meno feroci di altre, tutte, comunque, hanno in sé il germe della violenza. E non esiste democrazia, per quanto fallace, inefficiente, persino corrotta possa essere, che non sia, pur sempre, migliore delle migliori dittature.

Ma per mantenere la libertà, la giustizia, il diritto, bisogna im-

pedire a chi vorrebbe privarci di tutto ciò, di farlo impunemente; bisogna quindi, essere sempre pronti a lottare per conservare la democrazia a costo di dover ricorrere all'impiego della forza. Diceva, infatti, Pascal: "La forza senza il diritto è sopraffazione. Il diritto senza la forza è inane".

Non dobbiamo scordare che se il fascismo è andato al potere è perché non ha trovato chi con fermezza gli contrastasse il cammino. La stessa marcia su Roma fu una farsa, anche se con conseguenze tragiche. Non fu sparato un sol colpo per fermare gli esagitati. Le guardie regie non opposero ai posti di blocco alcuna resistenza. I partiti antifascisti, divisi, incapaci di agire, con la loro passività (famosi gli "aventini") permisero di fatto al Duce di prevalere e decretarono in tal modo la morte della democrazia.

Il 25 aprile dovrebbe per tutti noi servire da monito. Mai più ricorrenze come il 25 aprile!

L'art. 1 della Costituzione, nel suo secondo comma, testualmente recita: "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della costituzione". La sovranità, quindi, è del popolo. Ed il popolo deve vigilare, perché detta sovranità non gli venga mai tolta: è lui che la deve esercitare!

Delegare un'oligarchia, un partito unico o un dittatore a decidere dei destini di una Nazione è il più grave degli errori che il popolo possa commettere. Il despota che non troverà opposizione alcuna alle proprie megalomanie si riterrà il detentore legittimato ed assoluto di tutti i poteri, sarà tentato di esercitarli nel bene e nel male; si

L'allargamento a Est polemica sugli esuli

SABATO 19 MAGGIO 2001

SABATO 19 MAGGIO 2001

IL PICCOLO

ALLARGAMENTO Menia di An e l'esponente dalmata de' Vidovich contestano le dichiarazioni del neodeputato triestino

Gli esuli replicano a Illy: non siamo lobby

IL PICCOLO

VENEDÌ 18 MAGGIO 2001



Xe i esuli che vol conquistar el mondo!

(da "La Cittadella")

L'ex sindaco e neodeputato giudica irresponsabile la frenata della Casa delle libertà sull'allargamento dell'Europa a Est

Illy: «Cedendo alla lobby degli esuli il governo Berlusconi danneggerà

Sono andati avanti

(3)

Ci siamo ritrovati solo dopo l'otto settembre '43. Nino Dorbilla aveva seguito le sorti dell'VIII Alpini un po' in Albania e poi in Russia sempre in prima linea in condizioni disastrose. Nini Seberich invece, sempre Iulia, al IX Reggimento Btg. Vicenza in Russia è stato gravemente ferito al capo in combattimento e per il suo eroico comportamento decorato di medaglia d'argento al valore sul campo. Al Raduno annuale dei reduci del Btg. Vicenza, era deceduto da poco, i suoi commilitoni hanno voluto ricordarlo con una messa ed il capogruppo di Trieste Ten. Furlan ha letto l'elogio del suo comportamento in patria e delle sue imprese in Russia, alla fine eravamo tutti con gli occhi lucidi.

Ho accennato più su degli allenamenti allo Stadio di Cantrida. Io non ero una gran sciatore ma di fiato e scatto ne avevo da vendere così che mi chiamavano a far parte della squadra Ufficiali in congedo ai campionati triveneti. L'ultima gara è stata nel febbraio '43 a Cortina. Ci accompagnava il Col. Peruzzo, presenti Nino Dobrilla, Superina Nereo, Kunzevich, Burba, Nattich Enrico. Quasi tutti scassati per aver partecipato a eventi bellici.

Con l'Esodo io sono finito a Brescia, c'erano già mio padre,



mia sorella Arge e mio fratello Nesi. Nino a Genova in occasione di Raduni ci ha accolti, veniva anche mia moglie, in casa sua e la cara Zori a preparare indimenticabili mangiate di Nostre specialità. Nini ad Alessandria con la Tina, ma aveva i genitori e la sempre "cocola" Gilli a Genova e ci si incontrava assieme al Nino.

Un altro ricordo mi si è presentato limpido. Siamo nel 1948 3 ottobre, prima Adunata degli Alpini del dopoguerra a Bassano del Grappa per l'inaugurazione del ricostruito Ponte che i tedeschi avevano fatto saltare prima di alzare i tacchi dal Veneto. Ero arrivato, su un camion OM, con un gruppo di Alpini bresciani reduci dai vari fronti di guerra, e mentre ci si avviava verso il luogo del raduno, non ti vedo tre facce conosciute. Baci abbracci.

Tutti felici di incontrarsi dopo l'Esodo. Venivano da Padova ed erano il dott. Tuchtan Aldo, il dott. Derenzin Ferruccio ed il ten. col. Giuseppe Bilà. In quell'occasione decidemmo di tentare di costituire il Gruppo Fiume in seno all'Associazione Nazionale Alpini. Loro avevano già un elenco di appartenenti alle loro classi di leva (Rippa Rino,

Lendway Michele, Gebbia, Soellesy, Serdoz, Depoli Aldo e altri), io dovevo rintracciare il folto gruppo delle mie leve.

Ci ritrovammo in un numero tale da poter ottenere il riconoscimento dell'A.N.A. Per interessamento del dott. Tuchtan la Sezione di Venezia ci accolse nelle sue file come fratelli. Ancor oggi assieme ai Gruppi di Zara e d'Istria alle Adunate Nazionali sfiliamo in testa a tutte le Sezioni, anche a Brescia il 14 maggio 2000, ormai pochi ma boni.

Abbiamo la soddisfazione di far vedere almeno una volta all'anno lo striscione che porta a grandi lettere "Sezioni profughe in Patria di Zara Pola Fiume, gli Alpini dell'Istria della Dalmazia e del Carnaro VIVI e MORTI sono QUI".

Alfonso Smoquina

Gli Alpini a Genova

Ci scrive da Genova Emerico Radman:

"Sabato 19 e domenica 20 maggio u.s., gli Alpini in congedo sono giunti a Genova da ogni parte d'Italia e persino dall'Estero, in occasione della loro 74ª Adunata Nazionale.

Il Comitato Prov.le ANVGD di Genova (il cui presidente è il nostro Assessore, Fulvio Mohoratz) ha partecipato alle manifestazioni degli Alpini con le seguenti iniziative:

Sabato 19 maggio, sin dalle ore 14.30 in via XX Settembre, all'altezza di Piazza De Ferrari (considerata dai Genovesi il Centro de "La Superba") gli alpini fiumani Gianni Ostrogovich e Fulvio Mohoratz - nonché l'alpino polesano Piero Musina) con tanto di cappello e relativa penna in testa, coadiuvati da una decina di baldi "muli settantenni", hanno distribuito ai passanti ben 5.000 volantini, che invitavano i Genovesi a valutare il significato del nostro Esodo e a non dimenticare la tragedia occorsa, a fine guerra, ai Giuliano-Dalmati. Dopo 2 ore e mezzo (erano circa le 17) l'azione di volantinaggio è cessata per mancanza di... "munizionamento cartaceo". Molte, tra l'altro, le persone che hanno voluto avere maggiori delucidazioni e, cosa notevolissima, nessun foglio gettato a terra per non essere stato letto. Alle 18.30, nella Chiesa dei Gesuiti, alla S. Messa, celebrata in suffragio delle anime dei Caduti Alpini Giuliano-Dalmati, erano anche presenti i labari dell'ANVGD di Genova, della Lega Fiumana, dei Legionari del Vittoriale, della Lega Istriana.

Domenica 20 maggio, già alle 7.45 del mattino, uno striscione tricolore, lungo 8 me-

tri ed alto 1, con una scritta a caratteri cubitali che prendeva tutta la fascia bianca della bandiera e che inneggiava agli Alpini di Fiume, Pola e Zara, era presidiato, nei pressi del Ponte Monumentale di via XX Settembre, da Esuli Giuliano-Dalmati di Genova. La sfilata, come da programma, iniziava, con puntualità d' "altri tempi" alle ore 8.30 spaccate. Come vuole la tradizione, le prime Sezioni A.N.A. a sfilare sono state quelle degli Alpini di Fiume, Pola e Zara. Molte le manifestazioni di simpatia (applausi, frasi di solidarietà, più urlate che gridate) da parte del pubblico genovese all'indirizzo delle Sezioni suaccennate. Tantissimi i consensi degli Alpini che sfilavano al gruppo degli Esuli. Non solo ci sono state diverse "penne bianche" - e, tra queste, due appartenevano persino a generali - che hanno salutato militarmente lo striscione, ma ci sono stati numerosi alpini che, uscendo dal-

la formazione, sono venuti a stringere la mano ai componenti del nostro gruppo. Calorose dimostrazioni di consenso sono state manifestate in particolare dagli Alpini di Trieste, di Gorizia, di Udine, del Friuli e del Veneto tutto. La sfilata ha avuto termine alle 18.50 e solo allora il gruppo degli Esuli, stanco ma felice per le attestazioni di solidarietà ricevute, si è deciso a smontare aste, a ripiegare con cura lo striscione, a recuperare dadi, viti, bulloni, galletti, spago, etc. etc. Da segnalare, tra i tanti, il prof. Livio Donaio, Presidente della Lega Fiumana, che non si è mai mosso per 10 ore consecutive dal suo posto. L'augurio che rivolgiemo a coloro che hanno contribuito a far sapere agli Italiani che esistiamo è quello di ritrovarli, fra 20 anni, vegeti ed arzilli a Genova per la 94ª Adunata... artefice, magari, del miracolo, un nuovo, potentissimo "elisir di lunga vita".

L'appello ai genovesi

Dal 18 al 20 maggio 2001, la nostra Città accoglierà gli Alpini in occasione della loro 74ª Adunata Nazionale.

Le manifestazioni culmineranno, nella mattinata di domenica 20, con la straordinaria sfilata delle Sezioni A.N.A., esistenti nel nostro Paese e nel Mondo.

In testa all'imponente corteo, seguendo una pluridecennale tradizione, potrete notare uno striscione che così recita: "GLI ALPINI DELL'ISTRIA, DELLA DALMAZIA, DEL CARNARO VIVI E MORTI SONO QUI". E' quello degli Esuli dall'Istria, dal Carnaro e dalla Dalmazia (tutte Terre italianissime, cedute alla Jugoslavia con il Trattato di Pace, imposto a Parigi il 10 febbraio 1947 e definito dallo stesso De Gasperi "così iniquo da non poter, in seguito, non essere rivisto e modificato").

Anche il Capo dello Stato, nel suo discorso di fine anno rivolto alla Nazione, ha testualmente detto: "NON DOBBIAMO DIMENTICARE LA TRAGEDIA DEI PROFUGHI GIULIANO-DALMATI".

Con queste semplici parole il Presidente della Repubblica ha voluto non solo ricordare agli Italiani una particolare categoria di connazionali, ma ha pure riconosciuto che:

L'Esodo di 350.000 Giuliano-Dalmati è stato una tragedia;

tale tragedia è un fatto che riguarda tutta la Nazione (l'Italia ha dovuto cedere ben 8000 kmq del suo Territorio... e non sono pochi se pensiamo che la Liguria ne ha 5.500!);

L'Esodo deve fare parte della "memoria storica" del nostro Paese, e non può e non deve essere dagli Italiani, per ignoranza o per cattiva coscienza, messo nel dimenticatoio.

Gli Alpini, sempre sensibili ai drammi che colpiscono l'umanità (basti pensare agli innumerevoli interventi dell'A.N.A. nella Protezione Civile in soccorso delle Popolazioni alluvionate, terremotate, vittime di guerre etniche, ecc.) hanno voluto, con la decisione di far sfilare per prime le Sezioni di Pola, Fiume e Zara, testimoniare la loro solidarietà alle Genti Giuliano-Dalmate.

W L'ITALIA! W GLI ALPINI!

W FIUME - POLA - ZARA!!!

Il Gruppo A.N.A.

"Genova-Centro"

Il Comitato prov.le ANVGD - Genova

Quel 25 aprile: festa della liberazione?

► da pag.2

sentirà, altresì, autorizzato a dichiarare magari la guerra per smania di sedersi, a conflitto finito, al tavolo delle trattative fra i vincitori.

Le guerre, però, come ben si sa, si possono vincere, ma si possono anche perdere, con conseguenze disastrose per l'integrità territoriale... quando non si tramutino, addirittura, per dissensi ideologici interni, in vere e proprie lotte fratricide.

E noi, della Venezia Giulia e Dalmazia, lo sappiamo sin troppo bene per aver patito tutto ciò sulla nostra pelle, perché - ripeto - certamente la guerra è stata persa da tutti gli Italiani, ma a pagare ai vincitori un tributo tanto pesante siamo stati in particolare noi, Profughi Giuliano-Dalmati [...].

Fulvio Mohoratz
(2. continua)

(da una relazione presentata il 25 aprile u.s. a Genova - Molassana)

Avviso achtung

El Mulo Gustincich ci segnala che il Governo tedesco ha approvato (12.08.2000) una legge che istituisce un fondo di 10 miliardi di marchi per indennizzare le persone sottoposte a lavori forzati o deportate dai loro paesi di origine durante il regime nazista. Della faccenda si occupa in Italia l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), via Nomentana 62, 00161 Roma, tel. 06 44231428, fax 06 4402533, numero verde 800598859, e-mail: iomrome@iom.int. Anche se non sono state ancora decise le procedure, le modalità e i requisiti per l'inoltro delle domande (che dovranno essere individuali e presentate entro l'11.08.2001) chi di noi pensa di aver diritto all'indennizzo è bene stabilisca un contatto con l'OIM a Roma per la registrazione. L'OIM in un secondo momento contatterà i richiedenti, con la necessaria modulistica.

da "La Zanzara" (Circolare dei Muli del Tommaseo)

L'altro ieri

(e prima ancora)



Un fiumano a Gesafonia

(1)

Guardando la televisione alle ore 20.30, del 1° marzo, accanto al Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi, che si accingeva a gettare in mare, dalla tolda del "Garibaldi", una corona di alloro in memoria dei caduti di Cefalonia del 1943, ho intravisto una figura ben nota a noi fiumani ed in particolare a noi liceali, che frequentavamo nel '39-'40 la terza classe del Classico "Dante Alighieri". Era Eneo Sambraello, che nel 1943 era sottotenente della 6ª Compagnia del 17° Fanteria, che occupava l'isola di Cefalonia nell'ultima guerra mondiale.

Poiché conosceva quasi perfettamente il greco, essendo cresciuto a Rodi dove lavorava suo padre capitano marittimo, fu trasferito in Grecia nel novembre del 1942, per ordine del Ministero della guerra, a disposizione degli "Affari civili" e del Tribunale di Argostoli in Cefalonia. Lasciò così il suo Reggimento, che occupava la Slovenia, e che lo aveva accolto sin dalla chiamata alle armi nel 1941 quale recluta.

Al "ribaltone" dell'otto settembre '43 la truppa e gli ufficiali dei reparti decisero di non consegnare le armi alla Wehrmacht, già presente sull'isola: il 15/IX Eneo respinse con il suo reparto il primo attacco tedesco appoggiato dagli Stukas, facendo bottino di armi e prigionieri sulle alture di Argostoli.

Ma il 21/IX si scatenò l'inferno e dopo due ore di combattimento la 5ª compagnia, che si era trovato a comandare, circondata e sopraffatta dovette arrendersi; alle ore 14 iniziarono a fucilare gli ufficiali! Eneo con un balzo riuscì a fuggire, ma alla sera era di nuovo prigioniero in marcia fino a Frankata, dove il giorno dopo, grazie ad una ragazzina greca, che gli procurò maglietta e calzoni e scarpe, fuggì la seconda volta.

Sauro Gottardi
(1. continua)

L'uccisione del dr. Blasich

Come da richiesta della prof. Liliana Toriser (di Trieste) pubblichiamo una lettera dd. 3 maggio 1959 (lettera questa già apparsa a pag. 169 del vol. "Atto d'accusa" [...] di] Andrea Ossoinack" (edizione del 1960 del Centro Studi Adriatici). Il manoscritto porta la firma di Ada Blasich (figlia del medico assassinato).

Ma 3.V.59-1

• Isabella Laura, ho ricevuto la tua cara lettera e altre a tutti quanti mi fanno un gran piacere, ed è giusto che si mettano a interessarsi e ricordi il sacrificio del nostro povero papà. Ricorre proprio oggi il 14^{esimo} anniversario della sua morte e mi viene tanto doloroso ricordare!

Io ti racconto come si può notte e fatti pregandoti poi di riferire all'on. Ossolinek quanto interessa a lui.

La mattina del 4.V.1945 il mio Oscar era appena uscito per recarsi in ufficio quando dopo pochi minuti ritornò tutto sconvolto dicendoci: "vestite presto e andiamo subito da Papa, dove avrà arreto delle cose". Poi strada facendo finì a loro un rincoronara mi raccomandando di essere costei ecc. ma io per ben lungi dall'immaginare il peggio. Quando entrammo e vidi la Maria in lacerime e altra gente intorno di era avvenuta qualcosa di irrimediabile. Ma solo entrando in camera da letto mi si presentò lo spettacolo tremendo. Vidi il poverissimo padre di me morto avventato in quello stesso letto, vestito, sulle sponde e sulle mani e piedi della botte e sul collo finto di me. Te ne accorgi, da solo, cravatta, i giacchi e la piuma della mano immedesche che lo hanno stretto fino a morire»...



APPUNTAMENTO IN CENTRO



Riportiamo (dal n. 1/2000 dei "Quaderni giuliani di storia") un altro brano di una relazione riservata, reperita recentemente dal dott. Sandor Mattuglia e presumibilmente redatta verso la metà dell'anno 1945 da un "informatore" delle autorità jugoslave.

Nel comitato [CPL - Comitato popolare di liberazione] vi sono più croati che italiani, benché il loro rapporto tra la popolazione sia sproporzionalmente inverso. Inoltre, la composizione del comitato è, dal punto di vista sociale, troppo ristretto, comprendendo soprattutto rappresentanti dei lavoratori, mentre il forte ceto degli intellettuali, dei commercianti e così via non dispone nel comitato di propri rappresentanti, benché a Fiume, stando ai dati del Circondariale CPL del Littorale, vi sia un rilevante numero di intellettuali, in alcun modo compromessi con il fascismo e pronti a dare il loro contributo, in qualsiasi veste,

LA LEGGE DELL'OZNA

(4)

nel comitato e intorno ad esso.

Dal momento della liberazione fino al nostro arrivo a Fiume un grande numero di italiani [Italijana] a Fiume ha chiesto il consenso di andarsene in Italia. Il loro numero è cresciuto a circa millecinquecento. Sembra, tuttavia, che i richiedenti non fossero fermamente decisi ad abbandonare Fiume, ma si fossero semplicemente preparati a tale evenienza, perché poco fiduciosi nelle nuove autorità. Solo una minima parte di questi se n'è andato a Fiume, e vi è la giustificata convinzione che tale numero sarebbe ancora inferiore se le nostre autorità si fossero comportate [si confonde pristupiti = accedere, con postupati = comportarsi] correttamente. Benché le nostre autorità abbiano al riguardo frapposto mille ostacoli, ponendo dei limiti alle somme di denaro e in genere ai beni mobili che i richiedenti potevano recare con sé, va tuttavia rilevato che da parte

delle nostre autorità v'è stato il celato e a volte nient'affatto celato intento che i partenti fossero quanto più numerosi e se ne andassero quanto prima.

In più occasioni a Fiume sono apparsi dei volantini illegali in cui si chiedeva pane, si sottolineava il carattere italiano della città e via dicendo [...].

Il problema dell'approvvigionamento alimentare e della ripresa economica a Fiume - della quale riferiamo nella relazione che segue - di fianco alla situazione illustrata (corretta a penna la declinazione), rappresentano delle questioni estremamente serie e dalla loro prossima soluzione dipendono le relazioni tra gli italiani e i croati a Fiume o meglio, i rapporti degli italiani, in quel punto cruciale che nell'Adriatico è posto sotto il nostro controllo, nei confronti della democratica, federata Jugoslavia.

IN TEMPO DI PACE

(1)

Oggi, ad elezioni concluse, quindi ad urne chiuse, riaperte e controllate, taluni appartenenti alla sinistra politica italiana attribuiscono al sistema "maggioritario" quello che chiamano apparente successo significativo che concederebbe un gran numero di saggi, sproporzionato alla differenza di voti tra uno schieramento e l'altro.

Dimenticano che anche il Governo che si apprestava a far le valigie entro i primi giorni di giugno 2001, aveva ottenuto lo stesso vantaggio ed aveva guidato la nostra nazione con un numero di voti inferiore a quello raggiunto nel 1996 dalla coalizione di centro-destra. Come se il "maggioritario" fosse da considerare utile in passato e scellerato attualmente.

Iniziando mi sono riferito alla sinistra ma preferisco chiarire che di Centro-Sinistra trattasi perché la sinistra al potere in Italia non ci sarebbe mai andata con i propri voti. Nemmeno nel 1976 quando il

► a pag. 5



Ricordi, ricordi, me par de esser el Baudelaire, che el scriveva:

"J'ai plus de souvenirs que si j'avais mille ans".

Leggevo recentemente sul Corriere della Sera una lettera che un mato el ghe scriveva al Indro Montanelli (ru-

Ciocolada dal NORD EST

Giulio Scala

brica La Stanza) indove che el diceva che Montanelli el gaveva scritto in un suo libro che al Ludovico Sforza i lo

ciamava Ludovico "il Moro" perché el gaveva la pelle scura e i cavei e i oci maron.

Sto letor el disi che lui

no'l xe dacordo. Secondo lui el Ludovico i lo ciamava cussi perché, quella volta, lui el gaveva favorito la coltivazion de le piante e, in particolar, de quelle del gelso, che i lombardi i lo ciamava "muròn", i francesi "murier", i latini "morum". Ludovico

par che el gabi fato piantar un fotio de sti alberi e i contadini i ghe gaveva dato sto soprannome. Sarà vero? Mah!

A mi me xe subito vegnudo inamente i nostri Moreri. Perché de noi, a Fiume, se se ricordè, i alberi de

► a pag.6

IN TEMPO DI PACE

► da pag. 4

P.C.I. raggiunse il suo massimo storico con un 34,4% dei voti. Avrebbe potuto contare su un 9,6% di voti socialisti ed il 6,5% di quanto disponevano i partiti Repubblicano e Socialista Democratico. In verità, nessuno tra i non comunisti ebbe intenzione né fece accordi con il P.C.I. Subito dopo addirittura il Partito Socialista fu più anticomunista di altri che col comunismo non volevano avere nulla a che fare.

Ed allora è bene ricordare, a quelli della "pura" sinistra, che senza l'apporto dei democristiani di un tempo (e di una minoranza di socialisti) non avrebbero governato nemmeno negli ultimi anni. Giova ricordare i nomi del Ministro Bindi, Rosa Russo Iervolino, del Presidente del Senato Mancino, di altri che non è necessario elencare ma che hanno rappresentato una vera e propria necessità per mandare al potere ex comunisti quali i D.S., Verdi che altro non erano se non rossi in caduta libera dal monumento sul quale avevano sventolato le bandiere rosse passate alla storia senza molto onore, partitelli vari ricostituitosi sulle rovine di quelli precedenti crollati su se stessi come se inghiottiti dalla terra che li aveva sostenuti per anni.

Nel 1976 invece alcuni partiti della sinistra preferirono accordarsi con la D.C. e formare governi di centro-sinistra. Ecco perché il P.C.I. rimase sempre all'opposizione; a quei tempi non dava assolutamente garanzie democratiche perché ancora molto affascinato dall'Unione Sovietica che Socialisti, Repubblicani, Socialisti Democratici ed altri non consideravano assolutamente un esempio di democrazia o di benessere, tanto meno la soluzione ai problemi dei lavoratori.

La D.C. del 1976 disponeva di una maggioranza di voti pari al 38,7% ed è stato facile trovare accordi, anche se in seguito travagliati da cambi di governi che si alternavano con estrema facilità.

Argeo Monti
(1. continua)



Quello stabilimento Whitehead di Fiume Veneto era composto da 4 corpi principali:

- 1) la centrale idroelettrica suddetta,
- 2) l'edificio degli uffici,
- 3) due grandi capannoni adibiti a magazzini e officine e dove erano installate alcune delle macchine utensili trasferite da Fiume e le vasche per lavare i siluri,
- 4) un edificio (la ex mensa con la cucina del cotonificio) dove si facevano lavorazioni meccaniche.

I fiumani dormivano in 4 baracche fuori dello stabilimento, in località Le Fratte.

Le baracche avevano 8 stanzette cadauna, con 4 letti ciascuna.

Alcuni dei fiumani abitavano in paese presso famiglie del posto, soprattutto quelli che si

Le schede fiumane di L. Benzan

Bye-bye, Silurificio

erano portati dietro le mogli. A quelli che vivevano lontano dallo stabilimento i tedeschi avevano regalato biciclette nuove.

La mensa degli operai fiumani era sistemata in 4 locali della Scuola elementare, dentro il Municipio di Fiume Veneto.

Il personale che lavorava in quello stabilimento era composto da circa 115 operai e 15 impiegati fiumani, più circa 16 operai/e locali.

Il direttore dello stabilimento del SHW a Fiume Veneto era l'ing. G. Gnetti, che abitava con la moglie nella vicina località di Bannia.

I locali (16) lavoravano solo con compiti ausiliari tra cui quello di lavare i siluri che venivano dalle prove in mare.

I soldati tedeschi che presidiavano lo stabilimento erano 18 compresi un ufficiale e il sergente Walter. Come già detto lo stabilimento era recintato con rete metallica e protetto da

mine anti-uomo interrate.

A parte i 18 germanici suddetti, in paese, sopra la bottega del barbiere c'era una postazione tedesca con una mitragliatrice puntata verso la strada.

A Fiume Veneto c'erano 2 osterie: l'Osteria delle 3 Sorelle (ritrovo di partigiani) e la Campagnuta dove si riunivano i siluristi fiumani.

In fabbrica esisteva una cellula di comunisti fiumani che di domenica si riuniva nella centrale idroelettrica dell'ex cotonificio.

Possibilmente erano in contatto con i partigiani locali e con quelli di Fiume.

Erano tempi tremendi. Nella zona operavano sia i partigiani garibaldini (comunisti) alleati e agli ordini dei titini, che la brigata Osoppo formata da italiani che non erano disposti a sottomettersi ai titini suddetti.

Tra i tedeschi e i partigiani esisteva un tacito accordo che si traduceva in uno scambio di favori.

I tedeschi venivano lasciati in pace in cambio di coperte, copertoni per ruote di bicicletta, viveri e impieghi di persone del posto.

A fine guerra i partigiani avevano suggellato il patto (e sigillato le bocche di quelli che sapevano) con raffiche di mitra.

I tedeschi si erano arresi ai partigiani il 29.4.45 e avevano consegnato le armi. In un primo momento i tedeschi li avevano allineati contro il muro della fabbrica. Sembrò volessero fucilarli tutti. Poi, invece, quasi tutti li lasciarono andare e molti di quelli si nascondono tra le famiglie del posto.

Per la cronaca: Un fiumano che lavorava a Fiume Veneto, si era sposato con una ragazza del paese.

A Fiume Veneto non si videro, in quei giorni, passare i cetnici in ritirata sulle strade del Friuli. La strada che passava per Fiume Veneto era secondaria.

L. Benzan
(2. continua)

Una nota della Ragioneria conferma il buco nei conti pubblici

Il Tesoro: necessari tagli per 10mila mld

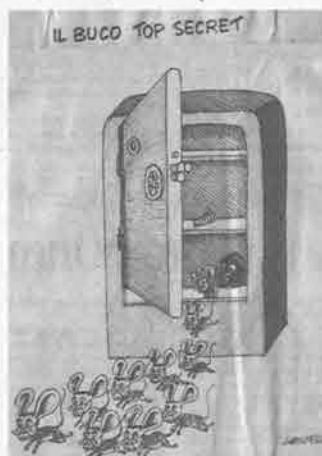
Tre settori sotto accusa: sanità, vendita di immobili, acquisti

IL SOLE-24 ORE

Domenica 3 Giugno 2001



(da "La Stampa")



(dal "Corriere della Sera")

Il Fisco incassa meno dai capital gain, ma il Tesoro punta sull'autoliquidazione: «Tutto rientrerà»

Torna a correre il fabbisogno dello Stato

Da gennaio 25 mila miliardi in più, Sanità sotto accusa

Sul Lago Munmorah



L'Australia è una "nazione" che copre un'intero vasto continente, una terra bellissima con incantevoli spiagge, boschi e deserti. Le città maggiormente costiere sono molto attive per commercio ed industria. Nazione ricca di materiali metalliferi e molti altri prodotti, come la lana, le carni e molte altre risorse.

In questa "nazione" in un angolino dello stato del Nuovo Galles, vi è la località ed il lago Munmorah, un piccolo villaggio dove vivono parecchie famiglie fiumane. Queste famiglie sono rimaste tipicamente fiumane, parlano il vero vecchio dialetto fiumano senza esterne influenze e così pure i loro figli, anche se hanno studiato a scuola la lingua inglese. Va notato che Audrey, moglie australiana di Nin Macorig, parla il fiumano come un vero cittadino fiumano.

Queste famiglie sono da anni legate ai nostri usi e costumi fiumani; ogni notte di Capodan-

no si riuniscono e aspettano l'anno nuovo, festeggiando, cantando, e non manca la partita a carte.

Questa comunità rimane veramente orgogliosamente fiumana, anche dopo più di cinquant'anni di residenza australiana, infatti a casa di Sidonia Komer, è stato invitato il Sindaco e suo figlio nella loro recente visita a questa "nazione"; il contatto e l'amicizia è stata istantanea. Si sono trovati subito come fossero vecchi amici e questo resterà per sempre un molto caro ricordo.

Un generoso barbecue preparato da Gino Nori è stato servito e, fra molte chiacchiere e bei ricordi di Fiume, sembrava di essere in un angolino della nostra amata città, un sentito ringraziamento va al nostro Sindaco e al figlio per aver dato questa unica preziosa opportunità.

Altre famiglie viventi al lago

Munmorah sono Elio Sestan e la moglie Betty, Nereo Valery, Nori Gino, Jole Nori, Sandro Milo con Elda Serdoz, Vittorio e Vera Vich e figli, David e Katy, Boris Elena Rus, Nin Audrey Macorig, Sidonia Komer e figlie, Mario e Gilda Stillen. Recentemente invece è deceduto Egidio Marini, grande perdita di questa comunità, organizzatore delle cene di fine d'anno e sempre pronto ad aiutare la comunità fiumana.

Non molto lontano abitano il nostro caro amico Lino Bertoss e famiglia e Livio Krisnar e famiglia. Sono frequenti le visite di Mario Magliano e di altri amici fiumani. Questa comunità anche se a dodicimila miglia da Fiume, è rimasta sempre di sentimenti fiumani che conserva gelosamente.

Mario Stillen
(Australia)

Da New York



Giorgio C. Morelli, da New York:

Giovanni De Pierro, presidente dell'associazione Alleanza italiana Istria Fiume Dalmazia, che raccoglie quasi 30 mila esuli che vivono nel Nord America, è pieno di rabbia e di indignazione per il silenzio e l'assenza del governo italiano.

"La storia italiana e i diritti degli esuli dalmati e d'Istria vengono soppressi e usurpati sistematicamente sia in Croazia che in Slovenia - aggiunge - La nostra associazione è apolitica, non abbiamo simpatie né di destra né di sinistra, ma siamo sconcertati di fronte all'apatia del governo Amato che non riesce e non vuole farsi rispettare da Zagabria e Lubiana".

Non riescono a farsi sentire a Roma e a essere ricevuti dal ministro Dini, così gli esuli che ora vivono negli Usa hanno deciso di interessare i senatori e i deputati italoamericani a Washington. "Loro sì che ci hanno ricevuti e si stanno attivando - aggiunge De Pierro. Per far rispettare i nostri diritti di esuli italiani dobbiamo rivolgerci al Congresso americano. Inaudito e scandaloso, ma c'è di peggio. Migliaia di dalmati e istriani fuggirono precipitosamente da Tito nel 1945, senza documenti, per salvare la pelle. Ora a questi esuli o ai loro discendenti che vivono all'estero e negli Usa viene negata la cittadinanza italiana".

Per far conoscere ai media americani la "pulizia etnica" in

NIFLO
8475 Outremont Ave.,
Montreal, P.Q.
CANADA
H3N 2M7

CIACOLADA
DAL NORD



"Scampa fin che ti xe in tempo!" Sto qua xe 'el titolo de un novo libro de fluminensia, disponibile per chi che vol giontar ancora un tochetin de storia fiumana ala propria biblioteca. Anzi, per dir el vero, el titolo del libro xe "FUGGI FINCHE' SEI IN TEMPO" e xe stado scritto dala signora Ina Sicchi Abbondanza, fiumana patoca de vecio stampo, che però in qualche modo se rancia contar la propria storia in maniera squasi moderna. Sicuramente val la pena de menzionar che la signora Ina xe fia del defunto dottor Ermanno Sicchi, a suo tempo direttore del Ospedal Civico de Fiume.

Alora i Sicchi abitava in via del Fosso 11. Per chi che no sa, sta via ga col tempo cambià de nome: una parte xe diventà la via Goffredo Mameli e l'altra via Gaetano Bedini.

Come che la se ciama adesso, ga per noi scarsa importanza.

Co' la jera molto giovane, la alora signorina Ina faceva la maestra de scola elementare. Destinada a PRIMANO, un picio paesetto con meno de 1500 abitanti, la faceva ogni giorno una ora de treno e una ora de marcia per rivar sul posto, che jera dale parti de Bisterza o Villa del Nevoso. Giusto per ilustrar sta CIACOLADA, ve mostro qua una foto del Castel de PRIMANO, presa in quei tempi dal noto fotografo fiumano G. LUCHESICH.

No starò qua a contar filo per segno tuta la storia del libro. Anzi, come forsi gaverè visto, el nostro Diretor MARIO DASSOVICH ha pubblicato una bela recension de sto libro a pagina 10 de LA VOCE DI FIUME de fine marzo (e podè ciapar "FUGGI FINCHE' SEI IN TEMPO" per 20.000 lire dai editori FRATELLI PAOLOMBI, via dei Gracchi 181/185 - 00192 ROMA).

El sol magna le ore. Movèse fin che se' in tempo!...



Niflo Castello di Primano



Da sinistra a destra: Luigi Pimpini, Guido Brazzoduro, Francesco Colombo, Marco Brazzoduro (foto cortesemente inviataci da Luigi Pimpini).

Ciacolada dal NORD EST

Giulio Scala

► da pag. 5

gelso apunto li ciamavimo "Moreri".

Mi me ricordo due de sti loghi indove che era sti alberi. Una, era la assai conossudo Ostaria ai Due Moreri che la era in Braida, indove che scominciava la Via Va' scurigna, a destra che se andava suso per une scalete.

De estate, quando che - de sera - la aria la era tiepida, se ricordè quele bele sere de estate a Fiume - con i nostri amici Fumi, che lui el gaveva una bottega de piturazioni de case in Via Carducci, proprio visavì de la Provincia, la mia mama (e mi sempre tacado) essa la andava apunto a sentarse al fresco in sta Ostaria ai Due Moreri indove che era assai bei giochi de boce, lissi come biliardi, e - ciaro - vizin de ognidun de sti giochi era, inciodado sul tresso de legno che sosteneva la veranda, un scafeto indove che se pozàva el dopio o el spriz de naro. A mi che ero picio i me comprava una pasareta.

Me par come che fussi oggi, sta bela osteria, con ste lampade col piato tondo impicade soto de la pergola, sto bel verde dei alberi e mi me indormenzavo distirado sul banchetto, cola testa sui zinoci dela mama, col rumòr de le boce che le rodolava su sta bela pista de sabia fina fina e sopressada col rullo de piera e che le s'ciocava, col rumòr de legno contro legno, contro el balin.



Anno 1944: Albina Marcegaglia (detta Zora attualmente residente in Australia) sul tetto del palazzo Adria assieme ad altre dipendenti dell'... E.S.C.A.T.A.

corso in Istria e Dalmazia, stamane circa 200 esuli provenienti dal New England, dal New Jersey e dalla Pennsylvania daranno vita a una manifestazione di protesta sotto il consolato italiano di New York. "Il nostro obiettivo è che il governo italiano si attivi affinché la Croazia e la Slovenia restituiscano anche

agli esuli italiani o ai loro eredi i beni immobili di loro proprietà che furono espropriati e nazionalizzati da Tito - spiega De Pierro - Non chiediamo nessun indennizzo all'Italia e al governo di Roma. Chiediamo che la stessa legge di denazionalizzazione, che

► a pag. 7

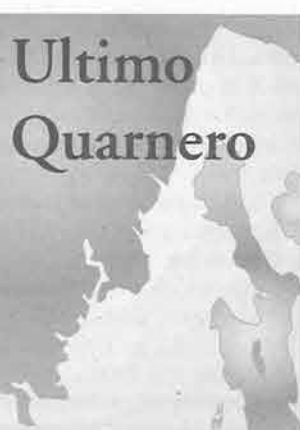
Un neo-presidente (a Fiume)

Il dott. Alessandro Lekovic è stato eletto presidente della Comunità degli Italiani della Fiume d'oltreconfine.

Ecco alcune battute di un'intervista da lui concessa ad Ilaria Rocchi Rukavina per il periodico "Unione Italiana".

D. Un problema non indifferente è l'assenteismo. Come lo spiega?

R. "E' una tendenza che si riscontra un po' dappertutto, la notiamo nell'assemblea dell'UI, dove però le decisioni sono più pesanti. L'apatia è presente già da anni, è generale non solo nell'ambito della CNI. E' in parte dovuta alla società nella quale viviamo, a questo senso di impotenza nel cambiare date situazioni politiche, sociali, economiche. Inoltre, dobbiamo essere coscienti che per cinquant'anni siamo stati senza iniziativa indi-



viduale e cambiare la mentalità che si è creata in mezzo secolo è molto difficile, è un processo molto lungo".

D. Come intende impostare i rapporti con gli esuli?

R. "Sono indubbiamente parte della città, che ha avuto un altro destino, a volte tragico, a volte meno tragico. Come noi. Ognuno ha avuto il suo cammino. Sono però convinto che devono assolutamente capire il va-



lore della presenza italiana dei rimasti a Fiume, indipendentemente dalle [ragioni] perché sono, appunto, rimasti".

Ed ecco una replica di Errol Superina (redattore responsabile del periodico "Unione Italiana") ad una osservazione del dr. Alessandro Lekovic:

"[Il] dottore ci rimprovera di essere "di parte". Il che è vero. Dal 1994 siamo espressione dell'Assemblea UI e quindi "dalla parte" degli Orientamenti programmatici dell'Unione Italiana democraticamente legittimati dal voto di quasi l'80 per cento dei connazionali di Croazia e Slovenia".



Foibe e Resistenza (4)

Non meno gravi delle foibe furono le esecuzioni registrate specie a Fiume, ma anche altrove nella regione, dopo la liberazione, quando la Jugoslavia e la stessa Croazia erano ritenute già degli stati sovrani, anche se operanti in territori non ancora annessi. E' stato accertato, ad esempio, che nel capoluogo del Quarnero furono fucilati in una sola volta (16 giugno 1945), anche in questo caso senza processo alcuno, un centinaio di questurini, carabinieri e guardie di finanza, dei quali non si conosce ancora il luogo della sepoltura.

Nei primi giorni dalla fine della guerra furono liquidati in maniera occulta e sbrigativa, i

maggiori esponenti del movimento autonomista fiumano. Persone queste di chiara estrazione antifascista, colpevoli soltanto di voler fare di Fiume uno stato libero autonomo, intralciando in questo modo la sua annessione alla Jugoslavia. Altre uccisioni, arresti e deportazioni nei confronti di ogni sorta di dissidenti di allora, membri dei vari CLN compresi, seguirono a ruota.

Di questi argomenti mi sono occupato personalmente nel passato, come pure nelle recenti ricerche effettuate assieme all'amico Sobolevski e alla Società di Studi fiumani di Roma, portando avanti l'importante progetto relativo alle "vittime italiane della guerra registrate a Fiume e nei dintorni tra il 1939 e il 1947", del quale si è occupata anche la stampa regionale (Novi List, La Voce del popolo, ecc.).

Un'inchiesta questa nella quale è stato posto al vaglio per la prima volta il sacrificio di oltre 2.600 persone, tra combattenti della LPL, vittime del fascismo, morti nei campi di sterminio nazisti, o a causa dei bombardamenti, comprese le circa 600 persone uccise dopo la liberazione, di cui almeno 272 accertate e documentate. Per ognuna di queste vittime è stato compilato un foglio d'inchiesta (Anketni list), materiale fornito dall'Istituto di storia contemporanea di Zagabria (Institut za savremenu povijest), coautore del progetto, con tutti i dati possibili e immaginabili raccolti sulla base di documenti, biografie, articoli e scritti vari apparsi in varie opere e pubblicazioni; nonché di testimonianze di ogni genere.

Luciano Giuricin
(4. continua)

(da "La Voce del popolo")



► da pag. 6

ha permesso ai cittadini croati e sloveni di riavere le loro proprietà sottratte da Tito, sia applicata anche agli esuli italiani. Chiediamo al governo italiano di esigere da Croazia e Slovenia la revisione di tali leggi se vogliono entrare a far parte della Nato e dell'Unione europea".

La protesta dell'associazione Alleanza Italiana Istria Fiume Dalmazia vuole denunciare che l'auspicato miglioramento dei rapporti tra Italia, Croazia e Slovenia non esiste affatto, specie sulla base di una revisione storica che faccia piena luce sul dramma di migliaia di italiani inghiottiti dalle foibe titine.

"L'ultima doccia fredda contro la minoranza italiana dell'Istria croata - conclude De Piero - è la sospensione delle norme dello statuto della regione istriana che aveva introdotto il bilinguismo: la parità della lingua italiana e croata nella regione.

Giorgio C. Morelli
(da "Il Giornale" dd.
30.4.2001)

Effemeridi altoadriatiche

(2)



'Sti fiumani, istriani e dalmati, mi dirio che i era almeno un milion cò i ga lassà la propria tera, perché dove che ti te giri, ti ghe ne trovi uno. [...] Quanti dei nostri ga raggiunto

posizioni de rilievo e, se no lori, i loro fioi. El motivo xe dovuto senz'altro a l'ambiente nel quale se cresceva; le città principali come Pola, Fiume, Zara, gaveva caratteristiche culturali ben definite, iera città che amava l'arte, la musica, el teatro. Tuti balava, tuti cantava... anche i nottambuli gaveva el suo "verve"! Chi xe che no ga frequentà una stagion de prosa, de opera, de concerti, de operetta.

I diseva che a Fiume, i veri intenditori de musica, specie quella Wagneriana, andava tuti in logion e, a testa bassa, i se assaporava la melodia, senza distrazioni de sorta. [...] El "Caro de Tespi" veniva a Fiume e che "Aida" nel piasal del mio Istituto Tecnico! Per le opere e la prosa al Verdi, papà se procurava i più boni biglietti grazie a un "santolo" ch'el gaveva in teatro.

Più tardi, i tre idoli dela mia giovinezza se ciamava: Dante Gardamagna, Sandro Bolchi e Lucio Mandarà e voi, che vivè in Italia, dovè saver ben de chi che parlo. I primi esperimenti xe stà fati a Fiume, sul palcoscenico del teatro Verdi, quando quei tre liceali gaveva fondà la loro compagnia de prosa, che ne ga presentà pezzi indimenticabili: "Addio giovinezza" - "I bambini mangiano i fiori". La città studentesca iera elettrizzata; che talenti, che interpretazioni dela brava Murighilli [...].

Uccia Ivis Superina - Canada
(da "L'Arena di Pola")



Il Coro Fedeli Fiumani mentre accompagna la liturgia pasquale indossando i nuovi vestiti ricevuti grazie al contributo dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste

Il Coro Fedeli Fiumani mentre accompagna la liturgia pasquale indossando i nuovi vestiti ricevuti grazie al contributo dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste.

(foto e didascalia dal "Foglio Fedeli Fiumani", n. 3, Fiume, Pasqua 2001)

POLA Quattordici pullman partiranno domenica dall'Istria per andare a rendere omaggio al Maresciallo, nel suo villaggio natale

Nostalgici di Tito in pellegrinaggio a Kumrovec

LA VOCE DEL POPOLO Mercoledì, 23 maggio 2001

Nasce l'associazione «Josip Broz Tito»

Un comitato promotore con in testa Vitomir Grbac ha portato a 80 milioni i termini i preparativi per dare vita in città ad un'associazione di cittadini italiani che allora chiamavano Tito "il re del regime jugoslavo" e che coincideva col compleanno del più grande figlio dei popoli e delle nazioni.

Un comitato promotore con in testa Vitomir Grbac ha portato a 80 milioni i termini i preparativi per dare vita in città ad un'associazione di cittadini italiani che allora chiamavano Tito "il re del regime jugoslavo" e che coincideva col compleanno del più grande figlio dei popoli e delle nazioni.

Un comitato promotore con in testa Vitomir Grbac ha portato a 80 milioni i termini i preparativi per dare vita in città ad un'associazione di cittadini italiani che allora chiamavano Tito "il re del regime jugoslavo" e che coincideva col compleanno del più grande figlio dei popoli e delle nazioni.

Tito circondato dai ragazzi nella Giornata della gioventù.

ISTRIA, LITORALE E QUARNERO IL PICCOLO

Roberto: Capodistria, via Venezia 5 - fax 0431/201000-51 - 0431/201000-51 - 0431/201000-51

VENERDI 25 MAGGIO 2001

IL RADUNETTO DI VICENZA

Ci scrive Sergio Stocchi:

"Come ogni anno, puntualmente si è svolto a Vicenza, nei giorni 6 e 7 maggio, il XXIV "Raduno interregionale dei fiumani", e la manifestazione ha avuto il più lusinghiero successo per il numero dei partecipanti (140 persone). Desidero ricordare e portare ad esempio, la partecipazione di alcuni fiumani provenienti dall'estero: Claudio Fantini e Signora, Sergio Bolis e Signora provenienti dalla Svezia e Ferruccio Serdoz proveniente da Detroit. Non sono mancate le sorprese, presenti alla nostra festa, pure una delegazione di fiumani "rimasti", provenienti dalla nostra amata città, i quali si sono portati dietro alcuni libri, pubblicati a Fiume, in lingua italiana, di autori diversi (fiumani e istriani), molto interessanti che i partecipanti hanno acquistato con una certa curiosità e ad onor del vero, non sono stati sufficienti per accontentare tutte le richieste. Sono stati un po' tutti accolti nel migliore dei modi e applauditi, quando sono stati annunciati via microfono. Sono stati ricordati, ancora, con molto affetto, alcuni concittadini che, abitualmente, partecipavano ai nostri Radunetti e, tra questi Vito Smelli con la sua chitarra e che oggi, per motivi di salute, non si possono allontanare dalle loro abitazioni e, a questi, vanno i nostri migliori auguri.

In occasione di questo tradizionale incontro, gli organizzatori hanno voluto festeggiare i "muli" e le "mule" che quest'anno hanno raggiunto il traguardo dei 70/80 anni questi sono: Doro Lenaz, Ferruccio Fantini, Walter Toccaceli, Jimmi Zambelli,



Dalle nostre città

Brunetta Soldo, Nicolò Ianovich, Luigi Lanzavecchia, Leo Fontanella, Roberto Crim, Arpad Bresanello, Cremi, Max Tomsa, Silvia Bellini, Anna Nurra, Alice Cesca, Tonci Bon, Ferruccio Trapani, Nirvana Marini, Mafalda Banderali, Laura Giorgesi e Sergio Stocchi.

Chiaramente, anche se mi piacerebbe farlo, non posso elencare tutti i nominativi dei concittadini che hanno partecipato, erano molti, persone motivate, allegre, piene di brio, ciaccolone (caratteristica di tutti i fiumani).

L'incontro più nutrito con i nostri concittadini arrivati a Vicenza è stato presso l'Hotel AGIP. Subito dopo, ci siamo trasferiti a Gambugliano, sui colli vicentini, presso il ristorante "Il carrettiere".

Dopo il pranzo, sono stati estratti i biglietti della lotteria (ben nutrita), primo premio una bicicletta che è andata a un plurifortunato vincitore.

Subito dopo si sono aperte le danze, accompagnati da una buona musica e cantate dal bravo Pietro Torretta: canzoni d'epoca, (quelle che eravamo abituati a sentire quando andavamo a ballare in "Sala Bianca"), e le due belle canzoni del maestro Vito Smelli ("Fiume tu eri bela" e "La mia città" cantate da tutti i presenti). A conclusione delle danze, trasferimento all'Albergo "Holiday In" (ex Forte Agip per continuare a "ciacolar" fino a tarda notte.

Il giorno seguente, subito dopo una buona "marendiza" partenza da Vicenza alla volta di Laurana. Strada facendo, due brevi soste a Mestre e a Trieste per imbarco di

alcuni concittadini provenienti da altre località. Nei giorni seguenti, un itinerario interessante e ben preparato, prevedeva alcune gite a Segna, Zara, viaggio in battello e visita alle Isole Incoronate, Plitvice, Fiume, visita doverosa al cimitero di Cosala dove riposano i "nostri" Defunti. Sabato sera, serata danzante a Laurana. Il giorno dopo, a Fiume per ascoltare la SS. Messa nella Cattedrale di San Vito. Martedì 15/5 partenza da Laurana e ritorno in Italia.

Ritengo doveroso un sincero plauso ed un grazie di cuore all'Amico Pasquale Badalucco, che, da tanti anni organizza questi nostri "incontri", e a quanti insieme a lui hanno contribuito per la perfetta riuscita di questa simpatica manifestazione entrata, ormai, nella tradizione della nostra collettività".

DA MILANO

Ci scrive Camillo Blasich:

"I fiumani che vivono a Milano - sono davvero molti, - si ritrovano tra di loro alcune volte all'anno (per incontri culturali e di attualità su problemi inerenti la storia della nostra città, il nostro dialetto, che non dobbiamo né vogliamo dimenticare, su ricordi scambievoli di viaggi) ed inoltre organizzano anche gite fuori porta o più lontano come quella della scorsa anno a Berlino, o la gita a Venezia del novembre scorso o la visita a Budapest a metà marzo di quest'anno.

Ecco un breve riepilogo di quanto fatto ultimamente.

Il 4 marzo 2001 il concittadino prof. ing. Livio Donaio ha parlato su: "I cantieri, il silurificio e le navi del Carnaro", mentre l'11 marzo 2000, Reneo Lenski ha tenuto una conversazione "Tra le pieghe del dialetto".

Il 30 marzo 2000 abbiamo

assistito ad una conferenza della prof.ssa Ilona Fried dell'Università di Budapest, su "La grande popolarità degli autori ungheresi in Italia fra le due guerre mondiali".

Il 10 giugno dello scorso anno P. Sergio Katunarich S.J. ha presentato la sua ultima "fatica", "Zibaldon Fiuman-Istriano-Dalmata" (ediz. Spirali, Milano, 2000).

Il 28 ottobre 2000 vi è stata la celebrazione di una Santa Messa nella Cappella dell'Istituto Leone XIII per tutti i nostri defunti e di seguito sempre il nostro Lenski ci ha intrattenuto su "Dialetto e vecchi merletti".

Il 2 dicembre abbiamo assistito ad una proiezione di un filmato sul Raduno dei Fiumani a Pisa e quindi Lenski ci ha parlato gioiosamente sul tema: "Dal baul della nona".

Il 24 febbraio 2001, invece, ancora il nostro concittadino Reneo Lenski ci ha intrattenuti in dialetto su "La conoba del nono".

P. Sergio Katunarich ha potuto partecipare, inviato dall'Associazione "Giuliani nel mondo" di Trieste, al Raduno dei Fiumani d'Australia, a Sydney, al suo ritorno, il 12 maggio 2001, ci ha proiettato alcuni documentari sull'Australia e poi ha tenuto una conversazione su quanto ha potuto vedere e su coloro che ha incontrato nel suo viaggio.

Il 26 maggio 2001 abbiamo potuto partecipare alla presentazione del libro "Piccole memorie 1938-1950" della nostra concittadina Rosemarie Benedict Wildi, attualmente dimorante in Arrau-Svizzera. Il 9 giugno sono stati proiettati alcuni documentari sull'Australia ed inoltre il dott. Guido Brazzoduro Sindaco del nostro Libero Comune di Fiume in Esilio, reduce anch'egli dal Raduno di Sydney, ha tenuto una conversazione su: "Impressioni e incontri con la nostra gente in Australia", mentre la nostra concittadina ed attrice sig.ra Relda Ridoni ha recitato "Testimonianze e poesie del nostro mondo".

Venerdì 15 giugno, nella cripta della Chiesa S. Fedele, alle ore 18.30, è stata celebrata una Santa Messa in onore del nostro Patrono, San Vito.

E' in programma una gita a Praga, per la metà di settembre e chi fosse interessato è pregato di contattare P. Katunarich al n. 02/4385-02.322).

I LAURANESI A RIMINI

Ci scrive Tonin:

"E' proprio vero il detto: gli assenti hanno sempre torto.

A parte gli ammalati ed infelici (auguri di pronta guarigione ed un desiderio unanime di avervi presto con noi) da mesi sapevamo la data ed il luogo del raduno per cui con un po' di buona volontà si poteva concordare gli interessi personali con la possibilità di riabbracciare gli amici della nostra giovinezza. Questo appunto va rivolto soprattutto al numeroso gruppo triestino che a parte Claudio Baticci, ha disertato il nostro annuale appuntamento.

Ed ora una breve cronaca. Sabato pomeriggio gli arrivi si susseguono a ritmo serrato; Armida è già arrivata da alcuni giorni e così pure Alfonsino con parte della sua tribù; c'è pure Andrea Rasetschnig con moglie e coppia di nipoti, i sette Paesani, Mafalda e figlie di Degli Angioli con rispettivi mariti e poi i soliti encomiabili fratelli Di Lenna, Claudio e Nereo Baticci con la Malvina; da Roma Rina Lettis, la Rossi e la Elfi, poi Uccio, Tich, Dionisio ed altri ancora sicché all'ora di cena siamo a tavola oltre cinquanta persone. E' un record! Sarà per la voglia di rivederci, sarà per l'ottimo ed abbondante vino ma l'allegria contagiosa e le ciacole si proseguono nella hall dell'albergo fino a mezzanotte inoltrata.

Domenica mattina è vento di

► a pag. 9

"Coma parlavamo"

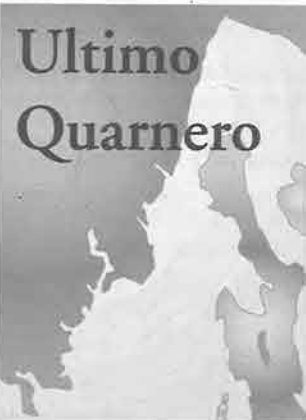
Ci scrive Franco Gottardi:

"Dal numero del 31 maggio c.a. la rivista "Panorama" della Fiume d'oltreconfine inizia la pubblicazione di un mio studio:

"COME PARLAVAMO - Le parole straniere nel dialetto fiumano"

Si tratta di un inserto che alla fine potrà essere riunito in un volumetto.

Sono state individuate circa 200 voci dal tedesco, 150 dal croato, 20 per ognuna delle seguenti: latino, francese, inglese, ungherese. Le voci comuni anche all'italiano, soprattutto francesi ed inglesi sono citate ma non commentate. Per tutte le altre si dà una accurata descrizione della parola di origine che a volte non ha lo stesso significato che nel nostro dialetto. Circa altre 10



derivano da altre lingue tra le quali prevalente il turco. E' interessante notare che molte di queste voci, soprattutto tedesche non sono citate dal Samani. In appendice sono poi raccolte parole arcaiche italiane, scomparse nell'uso letterario e rimaste nel nostro dialetto".

Sabato 2 Giugno 2001 - N. 150

IL SOLE 24 ORE

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA D'ITALIA

Il ministro in pectore Marzano: il sistema industriale raccoglierà la sfida di Fazio, ma occorre un contesto favorevole

Renderemo possibile il miracolo

Le priorità per l'impresa: più flessibilità, meno fisco per la ricerca, detassazione degli investimenti

D'Amato a Fazio: la scarsa flessibilità è zavorra - Al Governo: nuova Tremonti per lanciare l'economia

«La rigidità del lavoro frena l'innovazione»

NEW ECONOMY ■ Per il Governatore anche le nostre imprese hanno scommesso su Internet ma non beneficiano

La resa lenta degli investimenti in tecnologie

POLITICHE DEL LAVORO

Il Clup troppo alto e la scarsa scolarizzazione minano la competitività

Il macigno della bassa produttività

ROMA ■ Per creare le condizioni per la crescita, il governo tra 20 e 30 anni si preoccuperà di creare occupazione. Le risorse umane e capitali sono insufficienti. Il Clup è alto e la produttività è bassa. L'innovazione è zavorra. Il sistema produttivo è inefficiente. Il governo deve intervenire per migliorare la produttività e la competitività.

Una sosta del dott. Blasich

(2)

Strada facendo, e dopo aver percorso alcune centinaia di metri, i soccorritori preoccupati della mia vita, si fermarono nella casa del Dott. Mario Blasich affinché potessi ricevere le prime cure, dato la gravità delle ferite riportate. Il medico, poiché era paralizzato

dalla vita in giù, era seduto su una sedia a rotelle ma..., in condizioni di prestare energicamente la sua opera. Alcune schegge erano penetrate sotto il costato, altre più piccole nelle braccia e nelle gambe, mentre altre più numerose che avevano colpito il viso lo aveva-

no trasformato in una maschera sanguinolenta. Il medico intervenne subito, e con mano sicura rimosse tutte quelle schegge eseguendo le medicazioni necessarie, sollecitando i miei soccorritori a

recarsi immediatamente all'Ospedale.

Ricordo di nuovo, ad un momentaneo risveglio, mentre giacevo ancora sopra quella "portabarella", avevo vicino una moltitudine di feriti che si lamentavano e il mormorare dei miei soccorritori, per la situazione in cui si erano venuti a trovare ma... sicuri che, solo quell'immediato aiuto del Dott. Blasich, aveva potuto salvarmi la vita. Mi affermarono che la mia faccia esprimeva una tale sofferenza che non si sapeva più che inventare per alleviarla un po'. Ma..., momentaneamente potevo essere considerata... tra i pazienti destinati a campare.

Il giorno della "Liberazione" era arrivato anche per la città di Fiume. La città era semideserta, erano passate molte ore da quando i Tedeschi se n'erano andati; piccoli gruppi di cittadini, in buona fede, "avevano aperto le porte della città ai Liberatori" ma questi ultimi, armati da uno spirito di vendetta, non tardarono a mettere in atto il loro programma di sterminio contro i capi degli autonomisti di Fiume.

Era passata solamente una settimana da quando il medico mi aveva accolto nella sua casa e...

nella notte del 3 maggio 1945 il Dott. Mario Blasich, già condannato a morte dall'Austria, volontario della guerra 1915-1918 decorato al valor militare dall'Italia, fu soffocato tra i cuscini del suo letto, ove "giaceva infermo", da quattro partigiani di Tito. Uno fra i primi e tanti patrioti italiani che furono massacrati nei giorni seguenti.

Naturalmente queste cose non le sapevo ma..., ricordo ancora oggi, che in quei terribili giorni e notti, l'aria era molto tesa, quando entrarono nell'Ospedale gruppi di partigiani in armi, bramosi di vendetta alla ricerca di soldati tedeschi feriti e civili... indesiderati.

Ormai fuori pericolo, incominciavo di nuovo a vivere e finalmente potevo discorrere con la mamma invitandola a recarsi, quanto prima, dal mio salvatore, ringraziare e compensare la sua prestazione. Mia madre si era recata nella casa del Dottore e aveva avuto la triste notizia dai suoi familiari.

Ancora tante grazie ai miei soccorritori dell'U.N.P.A. G. Simich e M. Sirola ovunque si trovino.

Graziella Superina
Genova

► da pag. 8

scirocco con nuvoloni e sprazzi di sole; dopo una generosa colazione facciamo quattro passi fra una doppia fila di alberghi con le rispettive spiagge già sistemate e pronte a ricevere i numerosi turisti. Sono arrivati gli ultimi radunisti per cui tutti ci avviamo alla Santa Messa nella vicina chiesa di Sant'Antonio.

Il parroco, precedentemente contattato ci presenta ai suoi fedeli e quindi mi prega di illustrare ai presenti la provenienza e lo scopo del nostro raduno. Me la cavo con alcune note storico-ambientali di Laurana e completo il breve discorso leggendo il bel messaggio che Bruno Zamarian ci ha inviato dal Canada e che racchiude nel suo nostalgico ricordo della nostra Laurana d'allora tutta la fraterna amicizia che dopo 50 anni ci tiene ancora uniti. Un appello a coloro ci hanno lasciato: Maria e Lina Maietta-Maguolo e Carletto Currelich.

Tich ci chiama per la foto di gruppo e poi tutti nel salone imbandierato per un sontuoso pranzo a base di pesce. Questa volta ci sono stati pure i canti finali con un applaudito discorso del caro Paesani. L'allegria generale, la buona tavola con l'ottimo Trebbiano hanno creato un'atmosfera difficilmente ripetibile.

Un grazie quindi a tutti i convenuti con speciale riguardo alla nostra Armida che assieme alla nipote di Mariuccia si sono maggiormente impegnate per la riuscita del raduno; complimenti alle sue belle figlie nonché alle floride cugine polesane.

Un caro saluto a tutti ed arri-
vederci al prossimo anno".

DIVAGAZIONI DI UN OTTUAGENARIO

Carissimo Tonin,
ancora una volta devo ricorrere a te per portare il mio caloroso saluto a tutti i lauranesi presenti al raduno di Rimini. Ancora una volta non mi è stato possibile essere tra voi di persona...

Questo è un anno speciale per noi della classe 1921... scusami ma la definizione sa troppo di leva militare; preferisco quindi dire: per noi della classe del

Dalle nostre città

maestro Tenci che quest'anno compiamo gli ottanta anni.

In realtà è in quei cinque anni, nella aule della vecchia scuola elementare addossate alla torre civica, e nel contatto quotidiano con gli alunni della mia e delle altre classi, che mi sono creato le amicizie più care, quelle che durano intatte dopo tre quarti di secolo. Ed è proprio in quegli anni che abbiamo cominciato ad apprendere i grandi valori morali e sociali intrinseci nella piccola ma splendida collettività cui appartenevamo; ad essere orgogliosi di questa realtà.

Lo stesso sentimento di orgoglio pervade l'animo di tutti quelli che di persona o con il cuore partecipano tuttora ai nostri raduni.

Se ben ricordo vicino a Rimini è stata costruita un'Italia in miniatura con i monumenti più significativi ad indicare le varie città. Temo che il plastico non includa l'Istria ed il suo Monte Maggiore. Ma è bello immaginare che il nostro monte vi sia raffigurato, che il raduno si svolga ai suoi piedi e che ci siano presenti tutti gli alunni che hanno frequentato quella vecchia scuola...

Perdona, caro Tonin, le divagazioni di un ottuagenario...

Bruno Zamarian
Toronto (Canada)

DA LIVORNO

Domenica, 25 marzo u.s., organizzato dal Comitato Provinciale di Livorno dell'A.N.V.G.D., si è tenuto un concerto vocale e strumentale "in memoria dei Giuliano-Dalmati, precipitati nelle foibe carsiche, e di tutti i caduti, in pace e in guerra per l'amore d'Italia".

Sono stati eseguiti brani musicali del Maestro Luigi Donorà, esule istriano, in ricordo del compianto Magg. Gen. Ottavio Mattiassi, nel primo anniversario della sua scomparsa, dell'Istria "terra natia" e delle infelici vittime di ogni guerra.

Alla prima parte "all'insegna della memoria" ha fatto seguito un'altra parte "all'insegna dei musicisti toscani" con brani di Catalani, Mascagni e Puccini, in onore di Livorno che ospitava questa manifestazione.

Si sono esibiti la soprano Catia Fanny Magnani e il baritono Marco Ricagno accompagnati al pianoforte dal Maestro Luigi Donorà.

Alla manifestazione, realizzata con il contributo del Comune di Lavoro sono state invitate le massime autorità religiose, civili e militari, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, esuli e simpatizzanti di Livorno e di altre città d'Italia.



Sui "pontisei" di Venezia

(6)

Mi hanno dato il permesso di fotografare, anche all'interno, cosa che ho fatto destando molta curiosità tra gli studenti.

Come ho già detto, a Venezia questo "Centro raccolta Profughi" (dei Tolentini) non era molto lontano dalla Stazione Ferroviaria e nemmeno da quella Marittima dove i "nostri" si recavano spesso e volentieri per vedere se arrivava qualche loro conoscente. Diversi hanno lavorato come "occasionalisti" dedicandosi alla pulizia dei vagoni ferroviari, come portabagagli e improvvisandosi guide turistiche.

La "nostra gente" si adattava a qualsiasi tipo di lavoro, pur di guadagnare qualche soldino, portando un po' di benessere alle loro famiglie.

Mi informano, ancora, che i "Centri Raccolta Profughi", in Italia, non hanno avuto una lunga durata (salvo qualcuno). La "nostra gente" si è data subito da fare per tirarsi fuori, il più presto possibile per riprendere una vita più dignitosa, come si conviene e come eravamo abituati, riuscendo molto bene nelle loro intenzioni. Si può dire, ancora, che il Governo Italiano non ha sopportato grosse spese per il nostro mantenimento.

Oggi a distanza di molti anni, alcuni "Centri Raccolta Profughi" sono stati riaperti ma, questa volta, non per ospitare i propri connazionali, ma per serbi e croati (e albanesi e curdi) ai quali vengono riservati i migliori trattamenti. Sono persone queste che, 50 anni or sono, hanno per buona parte contribuito alla "pulizia etnica" degli italiani dalle nostre italianissime terre. Anche noi giuliano-dalmati abbiamo avuto i nostri morti, i nostri soldati trucidati, 20.000 persone infoibate o svanite nel nulla! Popoli per lo più che hanno spesso avversato gli italiani e continuano a farlo, convinti di trovarsi dalla parte della ragione. Due sono le cose: o sono per istinto crudeli, o per anni sono stati strumentalizzati e indotti a odiare.

Noi non vogliamo male a nessuno, soprattutto alla popolazione inerme, perché sappiamo cosa significa la sofferenza, il dolore. Desideriamo solamente ricordare, a tutti il triste "calvario" che abbiamo subito, senza colpa né pena, rinunciando a tutto, al solo scopo e per la sola ragione di rimanere italiani. Il che non è poco!

Sergio Stocchi

Per il Comune di Formia

Il sottoscritto La Terza Sergio, nato a Fiume e residente in Formia alla via Matteotti snc, inoltra alla S.V. la presente istanza che, già inoltrata in occasione del rinnovo di n. 2 carte d'identità, non è stata mai attuata.

Ora, anche nella stampa della tessera elettorale, viene indicato a fianco della città di nascita la dicitura "jugoslavia" (stato che fra l'altro non esiste più).

Nel perseverare ad ignorare una legge di Stato non si riesce a capire "se ci fanno o se ci sono" oppure se la mentalità sinistroidale delle precedenti amministrazioni abbiano inculcato nei propri dipendenti l'indifferenza, per non dire odio, verso quelle popolazioni che per man-



Cara Voce...

I lettori ci scrivono

tenere inalterata la propria CITTADINANZA vengono ignorate come se fossero degli infoibati.

A questo proposito, il 21/4/2000 si inoltrò al Sindaco istanza per l'intitolazione di una via o piazza ai "Martiri delle foibe in Istria" (richiesta inoltrata il 16/11/1996 anche dal Consigliere Comunale Dr. Miele); detta rimase senza riscontro.

Comunque, per quanto in oggetto, il sottoscritto provvederà ad inoltrare al LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, con sede in Padova, la presente istanza affinché interpellati il Ministero degli Interni sui motivi

che portino il Comune di Formia ad ignorare una Legge di Stato.

Tutto ciò premesso si fa presente che, se non verrà corretta la scheda anagrafica, la carta di identità e la tessera elettorale, il sottoscritto non si presenterà al seggio e provvederà a denunciare all'A.G. le motivazioni che non gli hanno permesso di esercitare il suo diritto al voto.

Sergio La Terza

N.d.R.

Veniamo ora informati dal concittadino Benito Pavazza che il problema suaccennato (cioè le corrette applicazione ad osservanza del-

la legge n. 51 dd. 15.02.1989) sarebbe stato risolto, anche grazie ad un intervento del quotidiano romano "Il Tempo".

cose riguardanti gli zii che non ha mai conosciuto.

Tonin

I Popeschich lauranesi

(2)

Zia Franca (abbiamo in comune un quarto di parentela) magra ed asciutta sempre vestita di nero con il fazzoletto annodato sotto il mento ha tirato su, tra mille sacrifici, questa nidiata di giovani sempre onesti ed operosi.

Conservo un mucchio di foto, per lo più scattate, nel giardino di Marzele durante il periodo di carnevale, dove i miei fratelli mascherati posano insieme ai Plovani, le sorelle Martini e Gasparinich. Roberto suona il trombone, Mario la batteria nei complessi locali, Vitzele la tromba nella fanfara del paese, pure Nino il marito di Mitzi è un appassionato strimpellatore di fisarmonica.

Ora la famiglia Popeschich da me menzionata è completamente scomparsa. A Laurana è rimasto Diego, figlio di Vize e Robert di Mario: Diego, continua la tradizione musicale di famiglia suonando in un complesso nelle navi da crociera.

Quest'estate ho rivisto a Laurana Liliana Kamsa figlia di Vladi ed Amalia. Sposatasi con Remigio Salvador assieme ai figli ed alla cognata Gentilina continua a gestire con successo le sue gelaterie in Germania. Il fratello Paolo capitano marittimo ed un'altra sorellina vivono a Zoagli in Liguria. Alle volte qualcuno di loro partecipa ai nostri raduni; ma purtroppo il tempo implacabile scava sempre più profondo il solco dell'oblio.

Vi ho menzionato le vicende di una tipica operosa famiglia lauranese; forse Diego, figlio di Vitzlerle, potrà riscoprire alcune

Ultima stagione

Per il cine Beograd (ex S. Giorgio), ricordo l'arrivo (a Fiume) del film "La lupa della Sila", nel 1949.

Dapprima, al principio del film, pareva che fosse uno dei soliti film neorealisti di miseria, ma d'improvviso si vide una bellissima ragazza che apriva le finestre per salutare dei ragazzi che cantavano per lei una canzonetta; la ragazza stava vestita con un costumetto da bagno, ed appariva molto bella. Nella sala del cine S. Giorgio (Beograd) si udì un forte sospiro di ammirazione.

Gli occhi dei fiumani e "riekani" così abituati ai films russi con quelle russe malvestite e con quelle facce dure ebbero una forte sorpresa al vedere questa bella attrice (nel film lavorava il Vittorio Gassman e credo che l'attrice era la Anna Maria Rossi Drago).

Vorrei ricordare [ancora] la mania dei titini di fare giardini al posto delle case demolite ed anteriormente seriamente danneggiate dai bombardamenti.

Qualche giardinetto riuscì bene, come quello della piazza R. Elena, e quello della piazza delle Erbe (cittavecchia).

Ma altrove questi giardinetti stonavano e poi la gente buttava là la propria spazzatura, ed a tarda sera si riunivano ragazzi e ragazze del rione e facevano un circolo e cantavano una filastrocca che diceva:

"Veseli ste decki, udà udà udà", e battevano le mani, e due saltellavano dentro il circolo. Era come se fosse il Rock' and Roll dei "riekani" (cioè dei nuovi abitanti di Fiume).

Stanley Szabo
N. Zelanda

Narrativa e saggistica

Taccuino 1943-1948

(3)

Fortunatamente prevaleva la passione per il gioco del calcio, così, dopo avere assolto i doveri scolastici, la maggior parte della giornata la si passava all'Oratorio dei Salesiani di Via Monte Grappa, dove qualche pallone si trovava sempre, magari cucito e ricucito, dalla forma più ovale che sferica, spesso volte riempito di erba secca perché mancava la camera d'aria, (merce rara anche quella) e in alternativa a questa, a qualcuno venne l'idea originale di utilizzare il "mihur" del porco (vescica del maiale). Questo budello si acquistava al macello comunale, ma durava poco, non perché si bucava, semplicemente scoppiava!

Ma i maiali, anche quelli, erano più rari delle camere d'aria e spesso ci accontentavamo di una vecchia calza con dentro degli stracci, "pur de dar piade" e scaricare così la nostra esuberanza. Il guaio era che a tirare calci alle "palle" ci veniva appetito e non era il caso di stuzzicare troppo, uno stomaco sempre affamato. Già, la fame!

A volte, la mamma insieme a mio fratello, muniti di zaino, prendevano il treno e si recavano nei dintorni di Bisterza per acquistare delle mele, rischiando per i numerosi attentati alla linea ferroviaria. Quelle mele servivano per fare lo strudel, bastava un po' di farina e per qualche giorno veniva risolto "alla grande" il problema del pasto. Mancava tutto ma il pane era la cosa più desiderata, il poco che si poteva ottenere era insufficiente. Quante volte ho tirato il cassetto della credenza sperando di trovarne un pezzo dimenticato ma... avevamo tutti buona memoria.

In fondo alla Via Valscurigne c'era l'autorimessa delle corriere Grattoni, accanto ad essa un edificio dove i tedeschi facevano le pagnotte. Il problema era come proporsi alla sentinella per farsi dare un "toco de pan". Non sapevo una parola di tedesco e ricorsi alla mia cara nonna Giovanna che m'insegnò alcune frasi, ma soprattutto imparai a dire: "bitte stick brot" (prego un pezzo di pane). Il "gnoco" di guardia non mi dava retta, o faceva finta di non capire, ma io testardo più di lui, riuscii a farmi dare il tipico "brot".

Elio Celli
(3. continua)

Ancora sull'Alpe Grande

(4)

La giornata non è finita: i minuti passano veloci tra canti e ricordi. Si toglie la seduta, sono le sei, per aggiornarsi di lì a poco. Una corsa in camera e via alla Comunità degli Italiani di Fiume.

C'è il saggio di fine anno, sul palco i ragazzi fiumani e di altre comunità mostrano la loro bravura nel canto, nel ballo, nel teatro. Sono davvero spigliati, le parole in dialetto corrono, si perdono mentre chi è più giovane e abita in Italia un po' capisce, un po' no. Dopo saggi di aerobica, canto corale, arte drammatica, arriva l'ora di cena e qui ci si aggiorna di nuovo.

In un ristorante delizioso, in terrazza al fresco, davanti ad un risotto agli scampi e a un bel piatto di calamari i ricordi vengono fuori ancora meglio. La serata si conclude disquisendo su un arduo dilemma: si può ancora definire "palacinca" la frittata che invece di essere arrotolata sia stata malauguratamente piegata e triangolo?

Su un'ottima grappa si sviscera il problema, mentre qualcuno assaggia e riassaggia palacince di varie qualità e, più che alla geometria, pare interessato al delizioso ripieno. Ci raggiunge la direttrice della scuola elementare di lingua italiana a Fiume, e ci racconta le belle attività che propongono ai bambini e che li hanno portati in Italia a fare una vacanza.

Ormai è notte, le luci della città brillano sotto di noi, se cade una stella abbiamo tutti lo stesso desiderio, lo dico piano, rivederci presto.

Chiara Deotto Sirk

A Sottomarina di Chioggia...



... si è discusso dei nostri problemi redazionali (con la partecipazione di Giulio Scala e padre Nestore Minutti).

Ricordi lontani

(2)

L'Italia si era dimenticata del suo popolo, ebbe inizio il doloroso calvario. Il progetto architettato dagli Alleati con il Maresciallo TITO si trasformò in realtà, e...

"Le terre italiane della Venezia Giulia sarebbero state definitivamente assicurate al dominio slavo, solo il giorno in cui tutti gli italiani vi fossero stati 'spenti'".

Non c'è alcun blocco di memoria dovuto all'incredulità verso l'agghiacciante passato e gli episodi drammatici, nei confronti d'innocenti cittadini, avvenuti il 3 maggio 1945, per il loro sentimento d'italianità a Fiume. Non è fuor di luogo ricordare che il fatto può essere documentato. Quanto tempo dovrebbe ancora trascorrere..., per recuperare e onorare, doverosamente, le spoglie mortali dei nostri caduti.

Fino ad ora non si sapeva dove erano state sepolte alcune vittime italiane della violenza jugoslava, ma era stato tenuto sempre segreto nella zona di Castua, fino alla caduta di quel "muro d'omertà", imposto dal Partito Comunista Jugoslavo. Il merito per l'individuazione del luogo dell'eccidio va alla "Società di Studi Fiumani", e al suo Presidente Amleto Ballarini.

Un'iniziativa di meritevole attenzione dovrebbe impegnare anche le Autorità di Governo, che sono state informate, ma... fino ad ora la "burocrazia politica" è stata insensibile, e per convenienze ideologiche ha tenuto in poca considerazione i fatti accaduti. Dobbiamo attendere ancora? Purtroppo, sì! Dobbiamo superare il cinismo e l'indifferenza, e sperare in un futuro... migliore.

"La storia può farci da guida o da maestra, ma non può essere usata come strumento" (Bernard Lewis).

Nel frattempo... un "sepolcro vuoto", nel sacrario sulla collina del "Vittoriale degli italiani" a Gardone Riviera, rimane nell'attesa... dei resti mortali del "Senatore Riccardo Gigante".

Aldo Tardivelli
Genova

Un promemoria del novembre 1949

(2)

COMITATI DI FABBRICA O COMITATI AZIENDALI - designati dai Sindacati vi fanno parte gli operai incapaci, fannulloni, assetati di comando. Per eleggerli vengono indette "libere elezioni" che si tengono nelle

TESTIMONIANZE e documentazioni



riunioni di fabbrica: un operaio designato "dall'alto", legge la lista dei candidati ed invita, se ci fosse, qualche dissidente a farsi avanti. Sapendo delle conseguenze cui andrebbe incontro (licenziamento, arresto, percosse) gli operai si guardano bene dal fare anche una piccola obiezione: verrebbero tacciati da "reazionari".

Così il Comitato eletto democraticamente (?) per prima cosa si aumenta il salario e lo diminuisce, per vendetta, a colui il quale in precedenza, per motivi di lavoro, gli ha fatto qualche osservazione. I pochi oggetti di abbigliamento (3-4 paia di scarpe, 5-6 camicie, tute etc.) assegnati alla fabbrica, ogni tre mesi, se li dividono fra loro. Si spostano da un posto all'altro in vettura e hanno la tessera di alimentazione per "lavori pesanti"; gli impiegati addetti a lavori esterni invece si fanno, anche 10-20 km a piedi al giorno e hanno la tessera per "lavori leggeri".

Organizzano le manifestazioni di propaganda dette da loro "volontarie", in realtà sono "obbligatorie" perché l'assente viene posto, il giorno dopo, ad interrogatorio e deve avere una probante scusa per non passare guai. Per far vedere che sono in tanti spostano masse di lavoratori da una località all'altra. Vengono portati a Trieste, per ingrossare le file degli operai triestini in sciopero: ciascun partecipante riceve Lire 1.000 e due scatolette di carne proveniente dalla odiata America. I membri di questo comitato sono fautori di disordine e caos: si sono resi, inoltre, colpevoli di furti ed appropriazioni indebite.

LA MILIZIA POPOLARE - la maggior parte dei suoi militi sono contadini allontanatisi dalla campagna. Quasi tutti provengono dalle fila partigiane jugoslave ed ognuno di essi ha sulla coscienza parecchi omicidi: per basse vendette personali, furti, rapine ed altri reati. La conferma di ciò è data dai continui deliqui in cui cadono la notte parlando, bestemmiano e raccontando i misfatti compiuti. Questa malattia la chiamano "Titov bolesi" (malattia di Tito). Il 20% sono analfabeti (anche qualche ufficiale), agiscono ubriachi con prepotenza ed istinti bestiali.

Nel carcere di Lepoglava ce ne erano parecchi, condannati per aver ucciso, nel mentre accompagnavano da una località all'altra, l'accompagnato oppure la sera prima il disgraziato che la mattina dopo avrebbe dovuto essere impiccato, in feste nelle sale da ballo per futili motivi. Godono di trattamento speciale in

quanto delatori e controllori dei cosiddetti "intellettuali" (sono questi coloro che non vogliono le idee progressiste, quindi retrogradi) e la loro pena non supera i due anni.

Giovanni Benussi (sen.)
(2. continua)

Una videocassetta

Ci scrive Aldo Tardivelli da Genova.

"dopo che sono passati più di cinquantatré anni un amico (Pino Paradisi) ha voluto rievocare per mezzo di una videocassetta (inviata da Buffalo - Usa) alcuni fatti accaduti nel 1945, nei quali non era stato solo spettatore dei fatti medesimi, ma anche un giovane inesperto protagonista. L'amico, apparso sul video, manifestava un atteggiamento commovente e imbarazzato, mentre riviveva e rivedeva la sua piccola storia lontano dall'amata città, e così dicendo narrava la sua testimonianza...

Nel 1997 le associazioni degli esuli si affannavano a ricordare il cinquantenario anniversario del Trattato di Pace, volendo fare qualcosa di diverso, un programma, sottoponendo all'attenzione di tutti i fiumani nel mondo, l'intenzione di tenere il loro grande raduno nella città di Fiume, ma... per ragioni varie... la manifestazione è stata rimandata a data... da destinarsi. Per Lui, non essendosi bene informato che la manifestazione era stata rimandata, sembrava cosa fatta, e così... per festeggiare il suo settantesimo compleanno, armato di coraggio, aveva affrontato il viaggio e, forse, l'ultima occasione di rivedere la città gli amici e i rimasti, prima che scomparissero fisiologicamente. Era passato troppo tempo, non si era reso conto che la situazione e le condizioni di vita dei suoi amici rimasti era rimasta indietro nel tempo, lo aveva colpito e amareggiato lo stato di rassegnazione in cui si trovavano. L'allegria degli amici era solo quella... di averlo rivisto. L'incantesimo e il sogno anelato da tanto tempo di voler ritornare a vivere gli ultimi anni in quelle condizioni... nella sua Fiume, era svanito nel nulla sarebbe stato improponibile.

Il racconto di Pino continuava con la sua testimonianza su quanto era successo negli ultimi giorni dell'occupazione tedesca, essendo presente ai fatti, illustrando quello che aveva visto: ... abitavo in Via Tosoni 29 (Cosala), e in quella zona abita-

vano i Benussi e un nostro calciatore della fiumana, un certo Dobrich. Nel febbraio del '45 avevo dovuto sgomberare entro le prime ore del pomeriggio una parte dell'appartamento, lasciandolo in mano ai tedeschi, come il nostro vicino di casa, un certo Cucelli. In tutta fretta eravamo riusciti appena in tempo a nascondere un fucile, una pistola mauser e due bombe a mano di mio padre (residui bellici del 1941 quando era stato militarizzato). I tedeschi piazzarono nelle vicinanze della casa una batteria di cannoni per controbattere i partigiani attestati sulle colle di Tersatto. La convivenza

con i 14 soldati tedeschi fu amichevole ma, a causa dei continui bombardamenti, la nostra abitazione principale fu il rifugio sotto la collina carsica nei pressi del cimitero di Cosala. Dopo qualche giorno (febbraio 45) mio padre, che apparteneva alla Cooperativa Macellari, è dovuto partire insieme agli autisti, con due camion, per andare nella zona dell'udinese a caricare 16 capi di bestiame che aveva acquistato per fornire il macello della città, ma... non sono più tornati. Nel viaggio di ritorno furono depredati e massacrati dai partigiani italiani".

(1. continua)

Per farci indennizzare

(1)

Finalmente, dopo quasi 60 anni di oblio, abbiamo sentito un Presidente della Repubblica Italiana affermare testualmente nel suo messaggio televisivo alla Nazione del 31 dicembre 2000: "Non abbiamo dimenticato la tragedia dei Profughi Giuliani e Dalmati".

Grazie, Signor Presidente Ciampi, ma alcune riflessioni sono d'obbligo.

Gli Italiani non possono averla capita quella tragedia perché per le nuove generazioni i profughi sono quelli del Kosovo e del Kurdistan, mentre - in quelle più stagionate - dei profughi giuliano-dalmati se ne è persa la memoria.

Tanta affermazione - storica per noi - avrebbe meritato qualche spiegazione perché in tanti decenni la nostra tragedia è stata volutamente ignorata da una storia italiana di comodo, ispirata dai comunisti, che ci descrivevano "fascisti in fuga dai Tribunali del Popolo di Tito".

Noi non facemmo i palestinesi tirando bombe e seminando terrorismo oltre confine, ma accettammo il nostro triste destino con l'esodo verso i Campi Profughi per restare italiani - prime vittime della pulizia etnica di Tito - abbandonando tutti i nostri diritti, radici, proprietà, morti.

Ma la guerra non l'avevamo perduta soltanto noi, ma tutti gli italiani, purtroppo, solo noi pagammo quel conto tanto salato!

Anzi, con i nostri soldi - 72 milioni di dollari oro, risultanti dal valore dei beni abbandonati dai 350.000 profughi - l'Italia scontò il suo debito per i danni di guerra causati alla Jugoslavia e fissato in 125 milioni.

Quegli indennizzi vennero pagati solo parzialmente ai profughi giuliano-dalmati dopo quasi vent'anni, svalutati e con un irrisorio interesse, se ci fu.



Il 30 giugno 1999 la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha calcolato che lo Stato Italiano è debitore verso i profughi giuliano-dalmati ancora per circa 5.000 miliardi di lire.

Queste cose chi le conosce in Italia e a chi interessano più?

Dr. Rodolfo Decleva
Genova

(1. continua)

Un commento ad una destituzione

[... le] "Edizioni Comedit 2000" di Milano [...] hanno pubblicato in questi giorni la terza edizione italiana del diario partigiano "Eravamo in tanti" di Eros Sequi, spentosi nel 1995 a Belgrado. Fu uno dei fondatori de "La Voce del Popolo" e dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume durante la guerra partigiana, poi dell'EDIT e di diversi suoi periodici di cultura.

Le pagine del diario "Eravamo in tanti" sono precedute da una nota del curatore Luigi Lusenti e da una prefazione di Erio Franchi, che fu uno degli amici più stretti di Sequi. Con lui condivise l'ultimo periodo della guerra partigiana nel Gorski kotar; insieme a Sequi fondò "La Voce" e ne divenne poi direttore, e fu al fianco di Sequi a Zagabria ed a Belgrado come professore universitario dal 1952 al 1956 presso le cattedre di italianistica. Sequi e Franchi furono destituiti dalle loro cariche

BLOGK
NOTESUn commento
ad una
destituzione

► da pag. 10

di dirigenti dall'UIIF nell'ottobre del 1951 con l'accusa di aver orientato l'attività dell'Unione eccessivamente a favore dei legami culturali con l'Italia. "La locale burocrazia di partito croata e italiana - scrive Franchi nella prefazione - aveva ravvisato o finto di ravvisare in ciò una minaccia all'integrazione ideologica in corso, che per altro mascherava istanze nazionalistiche croate già emerse in precedenza e che avrebbero assunto in seguito un carattere marcatamente vessatorio... C'era il rischio di essere spediti all'Isola Calva" [...]. (da "La Voce del popolo")

Elezioni
oltreconfine

[...] L'astensionismo ha colpito anche nel Quarnero e in Istria, nonostante la penisola della capra sia stata in vetta nel Paese in quanto ad affluenza alle urne. A Fiume poco o nulla è cambiato. Le folate di "Bora" non si sono fatte sentire a sufficienza, segno che i regionalisti litoraneo-montani faticano a trovare un'identità che sia visibile agli elettori. L'idea di allargare al comprensorio quarnerino-montano, un partito, "Alleanza democratica fiumana", che ha avuto se non altro il merito di riscoprire l'antica identità municipale, di cercare di trasmetterla alle genti che oggi vivono a Fiume, si è rivelata forse troppo ambiziosa. Il campanilismo, lo spirito municipale possono portare voti, ma per passare al regionalismo nel senso più ampio del termine serve, se non altro, una regione riconoscibile. L'Istria lo è, l'area litoraneo-montana al momento si configura come una regione di mezzo, incompiuta. E buona parte degli elettori, divisi tra mille campanilismi e tante appartenenze microregionali (isolane, liburniche, montane) preferisce andare sul sicuro: è l'SDP soprattutto che riesce qui a cavalcare l'identità locale, un po' come i liberali di Kramaric lo fanno a Osijek o addirittura l'HDZ stesso in diverse zone della Dalmazia [...].

Dario Saftich
(da "La Voce del popolo"
dd. 22.5.01)

Premio di studio

All'Università degli Studi di Milano è aperto concorso a n. 1 premio di studio dell'importo di lire 3.000.000 (tremilioni) intitolato alla Professoressa in quiete Anita Antoniazio Bocchina soprintendente onoraria ai monumenti, residente a Padova (offerente) a favore di un laureato in Scienze politiche o Lettere e filosofie, da non più di tre anni alla data del bando, che abbia svolto studi o ricerche sul tema: "L'origine e lo sviluppo, attraverso i secoli, della cultura italiana e del sentimento nazionale a Fiume".

Il premio è indivisibile.

Le domande, dirette al Magnifico Rettore e redatte su modulo da ritirarsi presso l'Ufficio Esonero Tasse-Borse-Premi-Collaborazioni Studentesche di quella Università, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 01 luglio 2002, corredate dei seguenti documenti:

- autocertificazione relativa al conseguimento del diploma di laurea, con l'indicazione della votazione finale e con l'elenco dei voti riportati negli esami di profitto;
- lavori inediti e/o già pubblicati (tesi di laurea, saggi, monografie, ecc.);
- ogni altro documento che



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Maria Catanzaro, di Sydney, ha vinto il primo premio per i Lavori Artistici a Calza (Knitted Lace) al "2001" Sydney Royal Easter Show" in Homebush Bay. Ai complimenti degli amici si uniscono quelli del Libro Comune di Fiume.

il candidato ritenga utile produrre.

L'assegnazione del premio sarà fatta dal Rettore, su proposta di una Commissione giudicatrice.

Ai sensi dell'art. 5, comma 2 del Regolamento premi di studio: "Un lavoro non può essere premiato dall'Università più di una volta".

Ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, il responsabile del procedimento concorsuale di cui al presente bando è la Sig.ra Antonia Mauri - Ufficio Esonero Tasse-Borse-Premi-Collaborazioni Studente-



sche - Via Festa del Perdono, 7 - Milano.

L'Ufficio Esonero Tasse-Borse-Premi-Collaborazioni Studentesche - è aperto al pubblico dalle ore 9.00 alle ore 12.00 - escluso il sabato. Tel. 02 58352123/40 - Fax 02 58302657

- E-mail: ufficio.borse@unimi.it
- sito web: <http://studenti.unimi.it/borse>.

N.B. Per facilitare le ricerche bibliografiche degli interessati segnaliamo, a puro titolo esemplificativo, che essi po-

tranno utilmente rivolgersi alla biblioteca del Museo-Archivio Fiumano (sito a Roma, Via A. Cippico 10), alle biblioteche Statale, Cattolica e Brera di Milano, alla biblioteca di Fiume (ora Rijeka-Croazia). Con l'avvertenza di richiedere il vecchio catalogo in lingua italiana, nonché all'Archivio Statale di "Rijeka", dato che, in forza di una norma internazionale, i documenti conservati nell'archivio pubblico di una città debbono restare in questa città, anche se passata sotto la sovranità di un altro Stato.

La corsa verso
l'Isonzo

"Forti sono le nostre posizioni a Trieste, ove sono schierati per la Jugoslavia la grande borghesia e il proletariato, mentre con l'Italia stanno il partito comunista e gli intellettuali". Oppure: "Forse non sarebbe male se ponesi agli Alleati la richiesta di



occupare il Friuli che ha sempre espresso simpatie per la

In vetrina

Quaderni di Clio

CARLO GHISALBERTI

Da Campoformio a Osimo
La frontiera orientale
tra storia e storiografia



Edizioni Scientifiche Italiane

Jugoslavia e che, non appena avremo ottenuto città come Trieste, Lubiana e Gorizia, potrebbe dare il grano necessario". Sono alcuni dei concetti chiave indirizzati a Tito il 30 settembre 1944 sulla situazione politica del Litorale da Edvard Kardelj, numero due del partito comunista jugoslavo. Il documento che li contiene, trascrizione dell'originale manoscritto di otto fogli conservato presso l'Archivio del Comitato centrale del partito, è stato tradotto secondo la versione già pubblicata in una raccolta belgradese del 1987 ma mai in italiano, da Sandor Mattuglia, ricercatore di storia all'Università di Trieste, che ne ha letto degli stralci alla Società di Minerva per la conferenza "Il mito dell'Isonzo quale confine occidentale degli Slavi".

Il relatore si è servito di tale fonte per dimostrare come la tesi di Kardelj, futuro ministro degli Esteri della Confederazione, fossero di matrice nazionalista. Lo stesso nazionalismo, a detta di

Mattuglia perorato fin dal 1860 dai croati con rivendicazioni saltuarie del confine sull'Isonzo e tra il 1914 e il 1918, fra gli altri, da tre soggetti attivi nella vita politica giuliana, Josip Vilfan, Henrik Tuma e Ivan Regent, che giustificavano l'eventuale conquista slava di Trieste, circondata da contado sloveno, con il dogma della sussidiarietà della città, alla campagna. Mattuglia ha quindi voluto ricordare che pure i titini cercarono di convertire le genti rimaste in Istria e Dalmazia alla teoria dell'origine slava delle loro identità.

Fiorenzo Ricci
(da "Il Piccolo" dd. 29.03.01)

Direttore responsabile
Mario Dassoich

Autorizzazione del Tribunale di
Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Rumici scrive...

La storia degli Italiani dell'Istria [e di Fiume] negli ultimi cinquant'anni è un argomento sul quale molto poco si è scritto sia di qua che di là del confine che ha diviso la Venezia Giulia dopo il trattato di pace del 1947.

Questa storia ci viene raccontata dal prof. Guido Rumici nel suo libro "Fratelli d'Istria. Italiani divisi", uscito da poche settimane e pubblicato dalla casa editrice Mursia di Milano nella collana "testimonianze fra cronaca e storia".

PAGINE
(QUASI)
DIMENTICATE

Furono anni difficilissimi quelli del dopoguerra per gli Italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia che si trovarono a pagare il prezzo di una guerra perduta dall'Italia davanti ad un popolo, quello

jugoslavo, che aveva ottenuto buona parte dei territori ai quali aspirava.

"Per una gran parte degli abitanti della Venezia Giulia", scrive l'autore, "il cambio di sovranità fu traumatico e portò all'esodo di una frazione consistente della popolazione".

L'autore descrive i motivi che provocarono l'esodo dei giuliano-dalmati:

"Molteplici ne furono le cause: il passaggio ad un regime di stampo comunista comportava infatti tante e tali differenze nel modo di vita sul piano economico, politico, sociale, amministrativo, reli-

gioso e culturale, che moltissime persone preferirono perdere tutto ciò che possedevano pur di fuggire da una realtà percepita come ostile e pericolosa".

L'elenco delle sofferenze e delle persecuzioni è lungo e doloroso e il Rumici sottolinea il clima di tensione e di sospetto nel quale la gente viveva: "Bastava pochissimo, spesso una semplice delazione anonima, per essere bollati come nemici del popolo e quindi soggetti ai poteri popolari".

E queste vessazioni durarono a lungo tanto che "cittadini comuni, commercianti,

artigiani, dipendenti comunali e statali, insegnanti, imprenditori e professionisti subirono angherie e abusi di ogni genere, patendo il capestro della cosiddetta giustizia popolare con processi farseschi e condanne spesso spropositate e del tutto immotivate".

Se la maggioranza della popolazione lasciò la propria terra, ci furono però anche coloro che rimasero, volenti o nolenti e che assistettero alla snazionalizzazione dell'Istria e di Fiume, attuata dal regime di Tito nel volgere di pochi anni.

► a pag. 14

EL MIO
ADRIATICO

*Varda el zel blu, gnanca una nuvola,
la luna sse specia in tel mar,
qualche stela la varda curiosa,
una nave, pronta a sarpar.
Le onde del Quarnaro forte le sbati
contro le piere grosse,
in sc'uma le sse converti o,
in brillanti le sse trasformerà.
Vedemo una bianca nave lontan,
per l'America forse la andará?
Che tere lontane disevim,
pensar che desso, semo là.
Adriatico te ricordo,
e co' vedo altri mari
ti, cò nissun ti te compari
perché ti, te son el mio mar.*

Annamaria Marinovich
(Argentina)

QUELL'UDIENZA
DEL 4 APRILE U.S.
(2)

Trascorsa qualche settimana una quarantina di noi detenuti vennero prelevati e mandati in Dalmazia per lavorare nei campi alla raccolta del pomodoro (fra questi c'ero anch'io). Al ritorno a Fiume, dopo circa due mesi, i nostri compagni del campo rimasti ci informarono che i nostri tre paesani di Dignano erano stati condannati a morte e fucilati a Fiume.

Dopo aver dato con la mia testimonianza un contributo di verità, chiesi nuovamente al presidente del tribunale (tramite il mio avvocato) di poter raccontare, brevemente, la mia Odissea e quella dei miei compagni di sventura, molti dei quali non sono più ritornati alle loro case. Quello che mi è rimasto più impresso e che mai non potrò dimenticare è quanto accadde ad una ragazza di Vines (dove si trovava la famosa foiba). Aveva 24 anni, felicemente sposata ed era in attesa di un bimbo. I suoi aguzzini slavi la violentaro-

OSSERVATORIO

no a più riprese, e poi fecero scempio della loro sfortunata vittima profanando quel corpo esile che custodiva gelosamente e con tanto amore la creatura che stava per venire alla luce. Prima di gettare nella foiba i poveri resti, estirparono dal suo ventre la creatura innocente e dopo averla infilata nella baionetta la portarono in trionfo orgogliosi di quel macabro trofeo [...].

Un altro fatto orrendo è accaduto a Pozzo Littorio (Albona). Duecento civili (prigionieri) giunti da Trieste e da Gorizia furono fatti scendere attraverso il pozzo che portava nelle varie gallerie dove una volta si scavava il carbone e lì furono sepolti vivi facendo brillare alcune mine.

Lungo una marcia forzata verso Fiume, abbiamo visto sul ciglio della strada decine di cadaveri denudati con i genitali tagliati e messi in bocca. Certo che mi vengono i brividi ancora oggi nel raccontare queste efferatezze, ma le ho vissute in prima persona e per questo voglio citarne i minimi particolari.

Gino Gorlato
(2. continua)
(da "L'Arena di Pola")

GRECIA 1940-1941

Ho letto con commozione "Sono andati avanti", scritto in prima persona da Alfonso Smoquina, apparso sulla Voce di Aprile.

Tratta un argomento che mi ha sempre profondamente colpito e cioè la immane tragedia dei soldati italiani in Grecia.

Smoquina ne scrive con molta sobrietà e senza voli lirici.

Io ho letto moltissima lette-

ratura su questa nostra Tragedia. I più bei racconti sono quelli di Mario Rigoni Stern, che trova, nel descrivere gli orrori di quegli anni maledetti per i nostri ragazzi in Russia, Grecia ed Albania, parole di pura poesia, che fanno rivivere in noi quegli eventi spaventosi e tremendi.

Recentemente mi è capitato

tra le mani un volumetto che vi consiglio: "Sagapò" di Renzo Biasion (ediz. Oscar Mondadori) estremamente descrittivo sulle storie dei nostri soldati in Terra di Grecia.

Un altro libro molto interessante ed alle volte spassoso (quando descrive le visite dei gerarchi fascisti al fronte) è "Guerra d'Albania" di Gian Carlo Fusco (Garzanti).

Smoquina scrive... batosta... "imputabile non alla truppa, ma a chi voleva fare la guerra senza

preparazione adeguata e soprattutto senza mezzi"...

Caro Smoquina, io avrei scritto anche qualcosa sulla totale illogicità e criminalità di "fare la guerra" e sui motivi pazzeschi e senza giustificazione alcuna nel mandare i nostri giovani a farsi ammazzare e crepare di gelo in Russia, Grecia ed Albania, anche se - ancora oggi - si suole usare frasi fatte, tipo "a coprirsi di Gloria".

Giulio Scala

N.d.R. Quanto sopra vale ("mutatis mutandis") anche per il "fare la rivoluzione"

FACEVAMO NOTIZIA...



... negli anni Venti, e un'enciclopedia britannica - come segnalatoci da Silvia Lutterodt Sizzi - riproduceva i nostri francobolli che qui riproponiamo.

PER "S. VITO" 1945...



anche una gara ciclistica. Da sinistra a destra: Cacciato (dirigente), Valencich, Reffo, Buttiro, Serdoz, Cella, Rade, Bachich (foto inviatoci da Trieste da Bruno Cella).

Rumici scrive...

► da pag.1

Le motivazioni di coloro che rimasero, molteplici e variegata nelle loro tante sfumature, vengono ben descritte dall'autore nel capitolo terzo del volume dal quale si arguisce che "la scelta di restare fu determinata dalla sommatoria di più fattori (...) Molti restarono per una precisa scelta ideologica e di campo, giacché si sentivano comunisti, socialisti o semplicemente antifascisti sperando



"di realizzare quegli ideali in cui credevano".

"Ma c'erano persone "legate significativamente al proprio lavoro, alla propria

campagna, ai propri familiari e cari, per le quali era più importante restare nel proprio paese (...)"

Rossella Rizzato

N.d.R. Qui sarebbe necessario aggiungere un accenno al gran numero di opzioni respinte.

Le tre vedove

"Prima de la prima guera" era buona regola far ricoverare a Vienna un ammalato grave.

Mio nonno materno, Michele Justin, si amava definire: un fedele suddito dell'imperatore. Ciò in chiara contrapposizione con i figli, fervidi irredentisti.

Per lui andare a Vienna qualche anno prima sarebbe stata quasi una certezza di guarigione. Quando si ammalò nel '27, Vienna non era più capitale del-

l'impero ma di uno staterello, quindi non più K.u.K. Venne ricoverato a Trieste.

A poco servì l'asportazione di un rene per un tumore e venne rimandato a casa con prognosi infuata e poco dopo "venne a mancare nel suo letto".

Le sue tre figlie ancora nubili, portarono il lutto profondo. Vestite di nero da capo ai piedi. Velo nero lungo fino all'orlo della gonna che, alla fine degli anni '20, usava piuttosto corta. Erano "habituè" della pasticceria Demarmes in Corso, che regolarmente visitavano la domenica nel dopomessa.

Le chiamavano le tre vedove, per quel uso fiumano "de buttar tuto in viz". Mia madre, allora unica figlia sposata, allattava Glauco, suo secondogenito, nato da poco. Nessuno la informò del lutto. Si temeva la perdita del latte. I fratelli e le sorelle che venivano a trovarla, si cambiavano d'abito perché mia madre non

capisse.

Dopo tante attenzioni, arrivò una signora sprovveduta e malaccorta a fare le condoglianze. Mia madre proruppe in un pianto disperato. Non perse il latte.

Franco Gottardi

Procrastinazioni

Un altro articolo per leggere e trascorrere il tempo con il solito ritornello, "un accantonamento per l'indennizzo dei beni abbandonati" per pagare i danni di guerra.

Un accantonamento di [x] miliardi di lirette, è solamente una promessa con molti se, forse, chissà etc.; una promessa come tutte le precedenti, molte chiacchiere inutili prima che un centesimo sarà pagato. Personalmente considero ciò un insulto al mio orgoglio personale. Questi non tanto illustrissimi signori del governo ci considerano tante pecorelle smarrite e non meritevoli d'essere considerati seriamente, inoltre dimostrano a tutta l'Italia la loro ignoranza storica e un'indifferenza nei confronti di tutti noi e un senso di mancanza di dovere morale verso i loro sfortunati concittadini.

I soldi non mancano, è la buona volontà che manca. Ogni anno si stanziavano centinaia di miliardi per le forze armate (per difendersi da chi?), miliardi per aiuti all'estero, e noi profughi? Chi siamo? Noi non domandiamo aiuti o la carità, noi domandiamo solamente quello a cui abbiamo diritto, e niente di più.

"Date a Cesare quello che è di Cesare"

e date ai profughi quello che è dei profughi.

(l'interesse ve lo perdiamo)

Mario Negovetich
Australia

P.S. Perdonate gli sbagli grammaticali: elementari in croato - secondarie in italiano - scuola tecnica 2 anni in spagnolo - e poi 50 anni l'inglese - Che pasta e fagioli!

N.d.R. Sono state qui pubblicate le parti essenziali del testo preposto, e non quelle in cui sono state usate talune espressioni - pur entrate nell'odierno linguaggio "politico" o talvolta "giornalistico" - come: ruberie, violenta reazione, cassa da morto, mancanza di intenzioni oneste, miliardi per le saccocce politiche, tangentopoli.

Gita soggiorno Laurana Fiume dal 01 al 08 ottobre 2001

Lunedì 1.10.2001

ore 08.30 partenza da Senigallia (davanti al proprio albergo);
ore 12.30 sosta davanti alla stazione FS di Mestre per imbarco gitanti;
ore 13.00 breve sosta stazione di servizio Calstorta (Cessalto) "marendiza";

ore 18.00 arrivo Laurana albergo Bristol (tel. 00385/51/291022) - Cena;

Martedì 2.10.2001

ore 09.00 partenza per Fiume - cimitero e visita città;
ore 12.00 partenza per Laurana dal parcheggio Delta; pranzo - pomeriggio libero - Cena;

Mercoledì 3.10.2001

ore 08.30 partenza per Pola. Visita alla città. Ore 13.00 pranzo ristorante Konoba;
ore 14.30 partenza per Canale di Leme e Parenzo. Ore 18.00 partenza per Laurana. Cena.

Giovedì 4.10.2001

ore 09.00 partenza per Fiume visita città;
ore 12.00 partenza per Apriano ristorante Aurora. Ore 13.00 pranzo
ore 15.00 partenza per Laurana - fermata facoltativa ad Abbazia - Cena

Venerdì 5.10.2001

ore 09.00 partenza per Cherso con battello - pranzo a bordo.
ore 15.00 partenza per Laurana - Cena.

Sabato 6.10.2001

ore 09.00 partenza per Fiume.
Ore 12.00 partenza per Laurana dal parcheggio Delta. Pranzo - pomeriggio libero - Cena. Serata danzante;

Domenica 7.10.2001

ore 09.30 partenza per Fiume;
ore 11.00 SS. Messa Chiesa S. Vito
ore 13.00 pranzo al circolo italiano;
ore 15.00 partenza per Laurana;
ore 19.30 Cena.

Lunedì 08.10.2001

ore 09.00 carico bagagli
ore 10.00 partenza per Obrov. Pranzo.
Ore 14.00 partenza per l'Italia;
ore 17.30 arrivo stazione FS di Mestre;
Ore 19.00 circa arrivo a Vicenza;
ore 23.00 circa arrivo a Torino con fermate Brescia-Milano-Novara. Prezzo Lire 675.000 (escluse bevande) camere singole Lire 10.000 in più la notte.

Prenotazioni al più presto possibile inviando un acconto di Lire 100.000 a Lino Badalucco - Via G. Ghellini, 14 - Vicenza - 36100 - Tel. e Fax 0444/501718 cell. 347/7408965

BISOGNA ESSERE IN POSSESSO DELLA CARTA D'IDENTITÀ AGGIORNATA, LA GITA SI EFFETTUERÀ SOLTANTO CON UN PULLMAN DI 50 PERSONE. I posti sul pullman saranno assegnati in base alla data di prenotazione. Il pullman partirà da Torino il 30 settembre da Via Ventimiglia, vicino alla scuola alle ore 06.30 per arrivare a Senigallia alle 12.00 circa per partecipare al pranzo collettivo. Prezzo viaggio da Torino a Senigallia lire 30.000 a persona. Possono usufruire del pullman anche coloro che non partecipano alla gita.

La finestra sul Pelmo

Mettendo ordine nella libreria, mi è capitato fra le mani "Il tram per Lavaredo", un libriccino pubblicato nel 1965 da mio "zio" Aldo Depoli (in realtà cugino di mio papà Alfonso Smoquina).

Sono riflessioni ironiche e amare di un appassionato scalatore innamorato della montagna sul turismo montano di massa, e critiche alle tecnologie studiate per facilitare le ascensioni agli alpinisti.

Ho scelto per voi una poesia scritta in occasione dell'inaugurazione del Rifugio "Città di Fiume" sul Monte Pelmo. La dedico a tutti coloro che, come me, erano presenti all'avvenimento e in particolare a mio zio Nesi, compagno di tanti raduni del C.A.I., che non è più qui con noi per leggerla.

Lucilla Smoquina Milli

*Ecco, la nostra casa è aperta al sole
ecco, nell'aria chiara
sale solenne il canto
alto, più alto del Pelmo
e va lontano,
Patria bella e perduta!
Tremate le voci e il pianto
affoga gli occhi arrossati.*

*Si alza e si apre al bacio
del vento il Tricolore
Bella e perduta Patria
qui ritrovata nella piccola casa
che ha il nome di Fiume,
tra questi forti mura odorose di nuovo
tra questi baranci verdi
del verde del lauro liburnico.*

*Ecco ha fermato il passo
la nostra lunga fuga
sull'ala dorata di un sogno
da lungo tempo sognato.
La bianca casa di Fiume
con le finestre sul Pelmo
è il nostro Presepe.*

E qui posiamo lo zaino.

Aldo Depoli

(Settembre 1964, in Val Fiorentina)

RICORDANDO

Gaetano La Ferla

Ci scrive Sauro Gottardi, a nome de "gli amici della III A e B del 1940 del liceo classico "Dante Alighieri" di Fiume.

"E' venuto a mancare domenica 13 maggio a Viareggio il nostro "Bissi", Gaetano La Ferla, compagno liceale al Classico Dante Alighieri di Fiume negli anni '38-'40.

Lo ricordiamo perché, pur essendo stato breve il suo soggiorno a Fiume, rispetto al resto della sua esistenza, egli ne aveva tratto un ricordo forte e duraturo: erano gli anni della formazione della nostra gioventù, così presto poi diventata adulta, non solo nello studio e nei muscoli, ma anche nella mente e nelle idee.

E così, quando siamo arrivati all'età della pensione, è stato lui a suonare la tromba dell'adunata di noi liceali "maturati" del '40, rintracciando i recapiti di ciascuno, stranando i più restii ed organizzando gli annuali incontri in tante belle località, per ben dieci anni consecutivi...

... con entusiasmo, delicatezza, spirito goliardico e signorilità, sostenendo, lui toscano, il nostro squinternato dialetto fiumano, le "carigade" i canti nostalgici.

Era venuto tra noi nel '38 a seguito del trasferimento di suo padre dai Cantieri di La Spezia all'amministrazione dei Cantieri di Fiume, fino al 1943. Erano in tre fratelli, tutti studenti al "Classico": Gaetano, Ugo e Beppe. Beppe, poi ingegnere navale, fu direttore per trent'anni del Cantiere di Viareggio.

"Bissi" si era laureato in medicina a Pisa ed aveva, nel dopoguerra, raggiunto suo zio nel Venezuela, assieme al fratello Ugo; quivi per ventitre anni fu funzionario (quarto personaggio in ordine di autorità) al Ministero della Sanità, quale malariologo ed igienista ambientale.

Rientrato a Viareggio negli anni '80 ha svolto il ruolo di ufficiale sanitario del Porto.

Lascia la moglie Clara, che lo ha seguito fedelmente in questa "epopea", ed una discendenza, di tre figli e nipoti, numerosa e ben conosciuta in città.

"Recordar es vivit" ci scrisse Bissi in una delle prime lettere dell'88; "Senti il bisogno di riprendere in mano questo strumento meraviglioso, che ha fatto dell'uomo una persona socievole, che lo ha portato a comunicare i propri pensieri, le proprie scoperte, che ha rivelato i sentimenti più nobili e le emo-

zioni più nascoste". "Ti accorgi che i ricordi sono forse il nostro patrimonio più prezioso e inesauribile al quale puoi sempre attingere, fatto di episodi belli o meno belli, ma legati tutti intimamente ad ogni momento della nostra vita e che hanno fatto noi quelli che siamo oggi. "Conversare significa dividere con gli altri la tua mente, le tue idee, cioè la parte migliore e più ricca di te. Ma significa, anche, ricevere la parte migliore degli altri. In termini economici si può parlare di parità di bilancio, ma in termini umani e sociali è un guadagno, un arricchimento per tutti".

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 9 corr. a Udine, **NERINO BONFINI**, di anni 78. Lascia nel profondo dolore la moglie Tea Mussich, i figli Andrea e Sergio, i fratelli Ermes e Giulietta con Angelo e il nipotino Gianluca e tutti gli altri parenti ed amici.



Il 19 febbraio u.s., a Taranto, **EDUINA PRINZ ved. BLEICH**, nata a Fiume il 22/7/22. La piangono la figlia Luciana, il genero Francesco, le nipoti Flavia, Loredana e Claudia con i rispettivi mariti Francesco, Giuseppe e Giovanni ed i pronipoti Giorgio, Rosaria ed Antonello.



Il 28 marzo u.s., a Castelnuovo on Hunter (Australia), **ELEONORA CARMEN BERTOSS**. Lascia nel più profondo dolore il marito Paolo (Lino), i figli Eneo con la moglie Anna Maria e Vittorio con la moglie Teresa e le famiglie Bertoss e Rubi.



Il 3 aprile u.s., a Roma, **ELEONORA KUCIC ved. ROMAR**, nata a Fiume, di anni 88. Ne danno il triste annuncio la figlia Licia con il marito Cesare, i nipoti ed i pronipoti.



L'11 maggio u.s., a Lake Munmorah (Australia), **EGIDIO (EDDIE) MARINI**, nato a Fiume il 27/9/27. Lascia nel più profondo dolore la moglie Mimma, i figli Sergio con la moglie Carmel, Bruno con la moglie Nariene e Michael con la moglie Robyn, i nipoti, i cognati Frank, Melody, Nancy, Armando e Jim con le loro rispettive famiglie ed il fratello Luciano con la famiglia residente in Italia.

Il 12 maggio u.s., a Milano, l'ing. **REMO SERVADIO**: di anni 76, marito di Valda Ridoni, mancata all'affetto dei suoi e alla famiglia dei fiumani nell'agosto 1999. Lo piangono, assieme ai tre figli, la cognata Relda e gli amici tutti.



Il 23 maggio u.s., a Sydney (Australia), è venuto a mancare **ANGELO PAVANELLO**, nato a Fiume il 17/2/27. Lascia nel più profondo dolore la moglie Gigliola e famiglia.



Il 9 giugno u.s. a Pian di Scò (AR) **QUIRINO (RINO) BRESSAN** nato a Fiume il 14/9/25.

Lascia nel più profondo dolore la moglie Veledda, il figlio Silvio con la nuora Carmen ed i nipoti Eleonora e Jacopo, il fratello Renzo, le sorelle Anita, Rea e Annunziata (Nucci), con i rispettivi consorti e nipoti.

Si associano al dolore della famiglia i cugini Saggini (Bologna, Trieste e Quarona).

RICORRENZE



Nel 1° ann. (24/7) della scomparsa di **ITALO CHIOGGIA**, Lo ricordano sempre con infinito amore la moglie Maria Teresa, i figli Tiziana e Stefano, il genero Giovanni e la nuora Simonetta ed i nipoti Alessandra, Silvia e Davide.

Nel 5° ann. (1/7) della scomparsa del caro **TULLIO DINARICH**, Lo ricordano con immenso affetto la moglie, le figlie, le nipoti ed i parenti tutti.

Il 3 luglio ricorre il 13° ann. della scomparsa di **EMILIO CAMPELLI**, tranviere fiumano. Il Suo ricordo è sempre vivo per la moglie Ester, per i figli, per i nipoti e per le sorelle.

Nel 27° ann. (29/6) della scomparsa del com.te **RENATO BLASICH**, Lo ricordano la moglie Ileana, i figli Furio e Fabio, la sorella Graziella ed i parenti tutti.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO 2001. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

APPELLO
AGLI AMICI

Lire 200.000

- Superina Maidich Maria, Firenze

Lire 100.000

- Minerva Sabino, Canosa di Puglia (BA) - Uni Silvana, Montelicciano (PS) - Springhetti Laura, Marghera (VE)

Lire 60.000

- Solis Francesco, Milano - Baici prof. Mara, Trieste

Lire 50.000

- Orlandi Egeo, Genova, - Bertinazzo Enzo, Milano - Guerrato Nereo, Novara - D'Ancona Silvia, Padova - Viverit Lucio, Este (PD) - Giurina Alice, Pisa - Polgar Giovanni, Roma - Ghersini Eleonora (Lory), Trieste - Romagnoli Roberto, Verona

Lire 30.000

- Mihich Ferdinando, Dalmine

(BG) - Bassan Ernesto, Genova - Stipanovich Edi, Padova - Hrelja Rovatti Lucia, Trieste

Lire 25.000

- Roy Tea, Genova - Blandi Mirella, Milano

Lire 20.000

- Ramondo Marino, Imperia - Samsa Benita, Milano - Agressi Adriano, Treviso - Blasich Claudia, Albizzate (VA) - Cecotti Sergio, Chioggia (VE) - Cimini Nives, Vicenza - Legan Orlandi Lea, Verona

Lire 15.000

- Cergogna Armando, Forlì

Sempre nel mese di MAGGIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Cara mamma NINA, che sarà sempre nei cuori dei figli Giovanni, Mafalda ed Edda e della nuora Jolanda, Novara: lire 100.000
- Papà GIANNI e mamma IRENE, da Severino Erlacher, Genova: lire 30.000
- FRANCESCA KUCICH ved. CHENDA, nel 1° ann., (12/5), ed AUGUSTO CHENDA, Li ricordano il figlio Benito, la nuora Lucia e Diego, Torino: lire 20.000
- CRISTINA SMOQUINA ved. DELOST, da Emerico Radmann, Genova: lire 100.000
- ALMERIO ISCRA, stroncato da un infarto il 15/3/2001, dalla sorella Vania, Gaeta (LT): lire 50.000
- Genitori GISELLA ed ARTURO GRION, dalla figlia Wally, Roma: lire 50.000
- ARTURO VALCASTELLI, nell'8° ann., Lo ricorda sempre con tanto amore ed infinito rimpianto la moglie Maria, Roma: lire 30.000
- EZIO GREGORUTTI, nel 51° ann., Lo ricordano la moglie Sandra e le figlie Brunella e Marina, Casalecchio di Reno (BO): lire 50.000
- Fratello WILLY, nel 15° ann. (18/6), da Albino Mattel, Duino (TS): lire 15.000
- Mamma ADA CESARINI, dec. il 16/11/2000, da Maria Lucia Sgobazzi, Valdobbadiene (TV): lire 100.000
- Amatissima ed indimenticabile nonna SILVIA HOST ved. MIKULICH, che l'ha allevata con tanto amore, nel 19° ann. (9/6/82), da Serenella Mikulich, Asolo (TV): lire 50.000
- GUERRINO (PINO) BRANDOLIN, dec. il 24/4/2000, ed ANNA (NUCCI) BRANDOLIN ved. SURINA, dec. il 19/5/96, con doloroso rimpianto ed immutato affetto, dalla nipote e figlia Edda, Torino: lire 50.000
- Genitori SALVATRICE ed ANTONINO SARCIA e fratello FEDERICO, dai figli Erminia (Castelmaggiore) e

Giuseppe Ferrara: lire 50.000
- Mamma DIONISIA HOST, da Norma e Giulietta Copina, Novara: lire 50.000
- Giornalista esule fiumano PAOLO VENANZI, da Vegetti Angela, Milano: lire 100.000
- Defunti CROCE', da Croce Scianna Lina, Reggio Calabria: lire 30.000
- Propri cari defunti delle famiglie RUS e GULESICH, da Bruna Rus Brignone, Torri del Benaco (VR): lire 200.000
- Cari GENITORI e FRATELLO, con affetto, da Norma Lucich, Novara: lire 20.000
- Nipote THOMAS DARCY, non ancora settenne, salito fra gli angeli il 22/04/01 a Strasburgo (Francia), da Leandro Primozich, Verona: lire 50.000

- Caro marito GUERRINO (RINO) LENARDUZZI, dec. il 2/4/2001, da Liliana Miliani in Lenarduzzi, Roma: lire 50.000
- Cari genitori FRANCESCO ed ANNA CORAK e fratelli BRUNO e GINO, da Guido Rovtar, Biella: lire 30.000
- Moglie ELENA, nel 5° ann., da Credente Ervino, Rapallo (GE): lire 50.000
- Caro PAPÀ, dec. il 26/01/2001, e cara MAMMA, nel 23° ann., (2/3/78), dal figlio Euro Sigon e famiglia, Milano: lire 50.000
- Cari zii ELEONORA (NORI) KUCICH e FRANCESCO (DUSAN) ROMAR di Chiavari (GE), con affetto, dalla nipote Wanda Marcegaglia Maso, Torino: lire 50.000
- GINO FABBRO, dai figli, Rimini: lire 30.000
- Cara nipote MAURA, da Diana Soltich Curletto, Livorno: lire 20.000
- RINO LENARDUZZI, dagli amici di sempre, Nevla Segnani, Nedda Marussi, Olga Valentin, Oreste e Borissa Gabbiani, Fiorella ed Alcide Perper, Anna Valieri, Meri Giannini ed Antonietta Superina: lire 160.000
- Cari genitori CARMELO e FANNY ORLICH, esuli da Fiume, da Laura Orlich, Genova: lire 50.000
- ARTURO VALCASTELLI, nell'8° ann. (25/3/93), Lo ricordano con immutato affetto i figli Anna, Giovanni, Claudio e Giorgio: lire 60.000
- Marito dott. NEREO BIANCHI, da Wanda Bratovich,

Roma: lire 50.000

- Dei GENITORI e fratelli ETTA e MARIO, da Gina Di Franco, Roma: lire 15.000
- EDMONDO RACCANELLI, da Anna Brosich, Roma: lire 60.000
- ANTONIO DINI, nel 4° ann., dalla moglie Danica Percic e dai figli Nevio e Loredana, Roma: lire 30.000
- LIBERO KAMALICH, nel 18° ann., Lo ricorda con affetto la moglie Teresa Dondo, Genova: lire 20.000
- GIOVANNI DOBRILLA, nel 5° ann. (28/6/96), Lo ricorda con rimpianto la moglie Aurora Stecich, Genova: lire 50.000
- Zia ARMIDA HRIBAR, da Silvana e Loretta Sumberaz, Genova: lire 50.000
- ALTERO PALADINI, nel 9° ann. (15/6/92), Lo ricordano affettuosamente la moglie Nerina e la figlia Nerea, Genova: lire 50.000
- ODINEA DOBOSZ, dal fratello Ruffo, Roma: lire 100.000
- DARIO BARETICH, nel 1° ann. (28/5), Lo ricordano sempre con immutato amore e rimpianto la moglie Loretta ed i figli Stelio ed Erica, Roma: lire 50.000
- Defunti della famiglia SABEC fu Antonio, da Paola Sabec, Genova: lire 50.000
- RODOLFO FERRANDA, nell'8° ann., dalla moglie Vera, la figlia e le nipoti, Rozzano (MI): lire 50.000
- GAETANO LA FERLA, dagli amici Camillo Venanzi, Romentino (NO) - Gabriella Arich, Trieste - gen. Elio Del Giudice, Rastignano (BO) - Rosa Maria Arlotta La Rosa, Genova: lire 100.000 ciascuno e inoltre Tonin Zmarich, Padova: lire 50.000
- Cara cugina BEATRICE (BICE) BELTRAME RIVOSCHI, dec. a Buenos Aires il 24/3/2001, da Ferruccio Trapani, Scorzè (VE): lire 50.000
- ALBA (LILLA) SMILOVICH e CAROLINA (DIDI), dal marito e cognato Ferruccio Penco, Trieste: lire 50.000
- Cara ARMIDA HRIBAR, dec. a Trieste il 26/12/2000, da Laura Herscak, Pesaro: lire 50.000
- Cara mamma MARA HERSCAK MARCEGLIA, da Luigi, Fernanda e Laura, Pesaro: lire 50.000

- Genitori NINI e ANTONIO SUPERINA, Li ricorda con affetto la figlia Nirvana con tutta la famiglia, Genova: lire 30.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Campacci Renato, Verona: lire 100.000
- Cattalinich Ines e Chert Ida, Sanremo (IM): lire 50.000
- Compassi Ariella, Genova: lire 30.000
- Riboli Giovanni, Firenze: lire 50.000

DA FIUME

- Anicich Argene ved. Host: lire 30.000

DAL RESTO DEL MONDO AUSTRIA

- CARLO SACHS, dalla moglie Editta e dal figlio Giancarlo e famiglia, Graz: lire 20.000

GERMANIA

- In memoria di GAETANO LA FERLA, da Suor Angela Carlevaris, Rudesheim Am Rhein: lire 95.000

GRAN BRETAGNA

- Lutterodt Sizzi Silvia, Wood Green London: lire 20.000

CANADA

- Brentin Dinora e Nick Bongiovanni, Brampton ONT: lire 28.720

- In memoria della cara sorella MARIUCCIA SREBOT, nel 10° ann., da Stefi, Calgary: lire 71.500

USA

- In memoria di BRUNO TONCINICH, nel 5° ann., dalla moglie Giuseppina e dai figli John e Paolina, Portland OR: lire 66.000

- In memoria dei genitori GIOVANNI e GIOVANNA BALACICH e del marito LEO STEFAN nel 3° ann. (20/06/98), Li ricorda sempre con affetto

Adalgisa Balacich ved. Stefan, Torrance CA: lire 44.000

- In memoria dei MULI DEL TOMMASEO defunti, da Simeone Cromich, Norfolk VA: lire 60.000

ARGENTINA

- Marincovich Annamaria, Burzaco B.A.: lire 110.000

BRASILE

- In memoria dei cari FRATELLI, NIPOTE e COGNATA, da Enea Tartaro e Candiano Marussi, S. Gaetano do Sul: lire 100.000

- In memoria del marito VIT-

TORIO KAIN e della cognata GUERRINA KAIN in BRUSA, da Caterina Kain e figli, Sorocaba SP: lire 44.000

AUSTRALIA

- In memoria di GUGLIELMO (WILLY) GEBELL, dal fratello Alfio con la moglie Miranda, Altona VIC: lire 19.420

- Severino (Nini) Macorig, Lake Munmorah NSW: lire 20.000

- In memoria del caro fratello ORLANDO GIURINA, da Mario Giurina e famiglia, Fairfield VIC: lire 40.000

- In memoria di DARIO VALENCICH, nel 2° ann., con profondo dolore dalla moglie assieme ai figli Lolita e Paul con la famiglia, W. Footscray VIC: lire 55.000

- Bartolomé Arianna, Hoppers Cr. VIC: lire 121.000

- Alla cara memoria del padre DANTE CSAR, dei nonni FILOMENA e PASQUALE

CSAR ed ENEA e GIUSEPPE CERNICH, degli zii e zie OLIVO e CARMEN CSAR, di DARIO CESARI, BRUNO,

CESARE, UCCIA CERNICH, ENEO DEPOLI e defunti delle famiglie MARCEGLIA, HEBERLING e CANDELARI, da Sergio Csar ed Anita Marcegaglia in Csar, Aservoir VIC: lire 55.000

- Marcegaglia Albina Zora unitamente al marito Alessandro e famiglia, Reservoir VIC, con tanti saluti a tutti i fiumani nel mondo: lire 55.000

- In memoria di ELEONORA MEJAK VIRTICH BERTOSS dal marito Paolo, dai figli Eneo e Vittorio, dalle nuore Anna Marie e Teresa, dai nipotini, cugini, la zia e tanti amici, Highfields NSW: lire 107.500

- Bertoss Vittorio, Fairfield Heights NSW: lire 27.500

- In memoria dei defunti delle famiglie BERTOSS, RIVOSCHI, VECERINA, ALBERI, VIRTICH, MEJAK, TURAK, MASUZZO, BROUGAN,

CELLIGOI, SINCICH e LOZAR, da Paolo Bertoss, Highfields NSW: lire 55.000

- In memoria di VITA GRANDI URDICH, dalle figlie Lia e Renata, Surrey Hills VIC: lire 100.000

- In memoria dei propri DEFUNTI, da Giustina Emiliani, Mount Hawthorn WA: lire 110.000

- Stanger ing. Andrew, Hobart TAS: lire 100.000

NUOVA ZELANDA

- In memoria dei GENITORI dec. a Bologna, da B.N. Filipich Foj, Wellington: lire 30.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria dei suoi DEFUNTI, da Relda Ridoni, Milano: lire 50.000

RADUNO FIUMANO

Il raduno annuale dei fiumani avrà luogo quest'anno a Senigallia (AN) nei giorni **29 e 30 settembre 2001**.

Nel prossimo numero de "La Voce di Fiume" pubblicheremo il programma completo e tutte le informazioni utili per coloro che vi vorranno partecipare.